



# Proficuo il lavoro svolto al seminario di studio indetto dalla Commissione femminile di Federazione

Il 7 e 18 maggio si è svolto a Zurigo un seminario di studio sui problemi delle lavoratrici emigrate, organizzato dalla nostra Commissione femminile in collaborazione con l'Unione Donne Italiane.

Al seminario hanno partecipato attivamente uomini e donne delle varie Colonie, i quali hanno dato vita ad un vivace ed interessante dibattito.

Nella mattinata di sabato i lavori sono iniziati con un primo scambio di idee e di esperienze tra i partecipanti sulla condizione della donna emigrata e si è giunti alla determinazione ed approvazione del programma di lavoro che è risultato articolato in: *problemi della scuola, problemi della famiglia con particolare riferimento al problema degli alloggi, del ricongiungimento delle famiglie e della provvisorietà, problemi organizzativi e di mobilità delle donne emigrate.*

Nel pomeriggio il seminario ha dedicato i suoi lavori alla scuola; sono state tracciate le linee per studiare un'azione concreta della Federazione tutta, uomini e donne per affrontare coerentemente questo problema già ampiamente dibattuto.

La necessità che è emersa con più urgenza è quella della diffusione della linea che la Federazione porta avanti sulla scuola, cioè quella dell'introduzione dello studio della lingua italiana nelle scuole svizzere, attraverso incontri dibattiti con i genitori esaminando le varie realtà locali in modo da giungere, dove possibile, alla formazione di gruppi di genitori italiani e svizzeri che portino avanti insieme il discorso sulla scuola, nonché alla partecipazione di genitori italiani ai Consigli dei genitori medesimi.

A questo scopo si dovrebbero prendere contatto con i genitori italiani per mezzo di questionari, assemblee, dibattiti, azioni capillari di informazione, ecc. Per queste prese di contatto con i genitori è stata prospettata l'opportunità di elaborare uno schema di conversazione sul tema della scuola non chiuso, ma aperto a tutte le varie realtà cantonali.

In attesa di una riforma in tal senso, permangono la necessità di mandare i nostri figli ai corsi di lingua italiana, quindi è necessario agire presso i nostri consolati per avere più corsi e fatti meglio.

Altra iniziativa da prendere dovrebbe essere quella di fare un censimento delle maestre, per appurare il rapporto tra quella che è la esigenza scolastica e la realtà, e per studiare anche la possibilità che queste seguano dei corsi sui problemi e la realtà dell'emigrazione oltre che di lingua tedesca e francese.

Il seminario ha comunque individuato il nostro interlocutore nelle autorità scolastiche a livello cantonale; per questo sarebbe necessario avere a livello cantonale una documentazione, la più precisa possibile, sui problemi della scuola. Sarebbe, tra l'altro, utile conoscere quanti bambini italiani frequentano

le scuole svizzere e quanti le scuole italiane.

Un altro dei problemi che è stato affrontato dal seminario è quello della scuola a tempo pieno, obiettivo questo che dovrebbe essere, sia dei cittadini italiani che dei cittadini svizzeri. Si è quindi auspicata un'azione comune con la classe operaia svizzera che, a quanto risulta, ha gli stessi problemi per quanto riguarda la scuola integrata. Sarebbe perciò anche utile promuovere incontri con sindacati, associazioni femminili, movimenti progressisti svizzeri, consigli di genitori. Su questo problema — adottando l'iniziativa di un gruppo di genitori della Colonia Libera di Zurigo — bisognerebbe scrivere ai diversi *Schulleiterni* per avere informazioni sulla disposta.

Il seminario ha infine prospettato la necessità di: — chiedere che la prossima riunione della Commissione mista italo-svizzera riguardi i temi della scuola; — chiedere di partecipare all'elezione degli *Schulplege*, anche come primo momento di partecipazione alla vita amministrativa svizzera.

Nella giornata di domenica i lavori del seminario sono stati dedicati alla discussione dei problemi della donna emigrata nell'ambito della famiglia. Il dibattito ha raggiunto in certi momenti punte anche polemiche tra le donne e gli uomini presenti, ma ha dato modo di verificare che nella mente dei nostri uomini è ancora lontana la visione di una donna che sia per loro compagna e non schiava della casa e della famiglia. Il seminario ha quindi prospettato la necessità di organizzare nelle varie Colonie dibattiti su questo argomento.

Per quanto riguarda i problemi particolari trattati, il seminario ha rilevato che per ovviare allo stato di provvisorietà in cui si sentono i nostri lavoratori è necessario studiare un'azione che miri alla co-

struzione di quegli alloggi che sono necessari sia ai lavoratori immigrati che ai lavoratori svizzeri. Perciò si è proposto di fare riunioni ed incontri con autorità ed esperti svizzeri per vedere di risolvere questo problema.

Altro fattore che favorisce questo senso di provvisorietà è il problema della divisione delle famiglie, per ovviare al quale sarebbe utile promuovere tutte le iniziative possibili (petizioni, incontro di commissione mista sul problema, ecc.).

In riferimento alla partecipazione attiva delle donne alla vita associativa, si è rilevato che purtroppo le donne delle Colonie per motivi familiari (aggravati dalla mancanza di infrastrutture necessarie) o di disinformazione: partecipano solo

## Conferenza e inchiesta sull'emigrazione Due momenti indispensabili per l'avvio di una nuova politica del lavoro italiano

«L'emigrazione di massa, come fatto permanente, non congiunturale né transitorio, ormai costante, con intensità e caratteri diversi, in un secolo di unità italiana, ha assunto un'importanza e una dimensione tali, ed è talmente collegata con una serie di legami e di interrelazioni con tutte le strutture nazionali, da porsi come fondamentale nella vita del nostro paese».

Così inizia la relazione che accompagna il disegno di legge d'iniziativa parlamentare che tende ad istituire una commissione d'inchiesta sull'emigrazione. Non sono mancati in proposito sulla cosiddetta « stampa indipendente dell'emigrazione » i giudizi più disparati sulla inutilità di questa iniziativa e non è qui il caso di soffermarsi a considerarne il merito. Poco poi questa stampa ha detto della nostra proposta — ripresi, si noti, — per l'indizione di una conferenza nazionale.

In definitiva quali scopi si prefigge l'inchiesta? Essa vuole analizzare le cause generali del fenomeno. Valutare le negative conseguenze economico-so-

ciali prodottesi nelle zone maggiormente colpite e, di riflesso, nell'intero paese (squilibri settoriali - di vario Nord-Sud etc.). Rendersi conto delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani nei Paesi di emigrazione (accordi e convenzioni, salari e previdenza, alloggi...), Proporre provvedimenti atti alla difesa dei diritti economici, sociali, culturali e politici dei lavoratori italiani all'estero. Indicare le linee di politica generale ed economica per porre progressivamente rimedio al fenomeno dell'emigrazione.

È stato anche detto che, nel momento in cui il governo è impegnato ad affrontare con criteri più razionali l'intero problema, questa inchiesta rischia di mandare tutto a gambe all'aria, di bloccare qualsiasi iniziativa. Prendiamo pure atto dei « buoni propositi » del centro-sinistra '69, ma non rithisiamo a capacitarsi, nonostante la buona volontà non ci faccia difetto, come un'inchiesta, che si propone di fornire a tutto il Parlamento della Repubblica e quindi anche al governo, probanti elementi di chiarezza e utili indicazioni di lavoro, possa rappresentare un ostacolo alle azioni di paternalistica tutela e assistenza, unici fondamenti cui sinora si è ispirata la politica migratoria del governo.

Gli Esteri si poteva leggere: «corre abbandonare il cliché di assistenza come paternalistico e tuario intersegiamento a taluni cenide dell'emigrato e della colvita di cui fa parte: tipo di stenza che fin qui ha ispirato di rado l'azione dei governi agli organi del Ministero degli ri. La considerazione dell'attuale deve allargarsi alle condizioni e esigenze permanenti dell'emigrato».

In realtà quindi trovare spemotivi per il rigetto dell'iniziativa presentandosi al tempo stesso l'emigrazione con « nuove eticte » e sedicenti « uomini nuovi » e sifficanti la realtà e tribuire alla perpétuatione e al gravamento del problema, nelle cause e nelle sue conseguenze.

Gli emigrati, dal canto loro sono già mossi, a migliaia ha già apposto le loro firme in culla petizione.

Anche in Italia, come ci ha formati il sen. Galani della FI nel corso di un breve giro di ferenza a Zurigo, Winterthur e altre località della Svizzera tedesca si sta compiendo opera di sensibilizzazione specie nelle zone di maggiore emigrazione. Occorre tuttavia sollecitare l'impegno di tutte le forze del nostro movimento nella cerca di nuove forme, appoggi consensi alla nostra azione.

In questa direzione va la prima assemblea dei presidenti di CILI, che come diciamo in pagina, avrà luogo a Olten, il giugno prossimo e che certamente non si limiterà a fare il punto la situazione, ma permetterà all'elaborazione di valide iniziative per portare avanti la raccolta firme in appoggio all'inchiesta per stabilire rapporti più ampi in seno all'emigrazione.

L'inchiesta parlamentare e conferenza nazionale sull'emigrazione costituiscono due tappe obgate e complementari nel fatto cammino per l'affermazione dei diritti dei lavoratori emigrati, tutti quindi è doverosa la partecipazione attiva, affinché queste iniziative, genuina espressione una democrazia di base, siano veramente punto di partenza di una nuova politica non solo per la grazione ma per tutto il mondo lavoro italiano.

AVGUSTO CIRI

Direttore: GIOVANNI MEDRI  
Direttore responsabile: GIANNFRANCO BRESADOLA  
Abbonamenti: annuo fr. 7.- / estero fr. 12.- sostenitore fr. 15.-  
Tipografia stampatrice: «GRAFICA BELLINZONA» S.A.

## LETTO E RILETTO

IL DOTT. SCHWARZENBACH IERI...

Il dott. James Schwarzenbach è l'uomo che nel luglio 1940 scriveva, sul *Basler Nachrichten*, «fondi» di questo tipo:

«... così oggi pare che la missione delle giovani armate rivoluzionarie di Hitler e Mussolini sia di un ordine nuovo e durevole. Come gli eserciti rivoluzionari francesi, così anche le armate vittoriose della Germania nazista e dell'Italia fascista sono i rappresentanti di un principio universale e proclamatrici di una inercollabile volontà...». (da un manifesto dei Giovani Socialisti Zurighesi).

L'ON. JAMES SCHWARZENBACH OGGI...

Il dott. James Schwarzenbach è oggi l'onorevole James Schwarzenbach. È il deputato al Consiglio Nazionale elvetico che ha presentato la seconda iniziativa contro l'infiorescimento e che alla domanda: «Lei, onorevole, è razzista?», risponde: «Nemmeno per sogno. Aggiunge solo che «Due mesi fa, in un paesino vicino a Basilea, sono morti dieci svizzeri e sono nati undici bambini italiani. Dove andremo a finire di questo passo?». (da una intervista che «il NO» di Milano).

## Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875  
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimessa in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

**Tabar à l'Empar**  
Portorico Ia.  
Nr. 25

**NAZIONALE**  
DÉTAIL  
fr. 3.45  
250 GRAMMES Net  
Coupe F

# Per un giornale autosufficiente, dinamico e completo

Per noi, per tutta l'emigrazione cosciente del suo stato, per i lavoratori che hanno capito che il miglioramento della condizione operaia dipende in gran misura dall'impegno diretto, dall'attività sociale che si svolge « in proprio », che si porta a compimento nell'ambito delle organizzazioni che abbiamo creato con le nostre mani: uno dei compiti più importanti consiste nel rendere coscienti di questa necessità un numero sempre maggiore di lavoratori, di connazionali, di emigrati. Spiegare le situazioni, dire dei diritti, indicare le strade per raggiungerli — tutti questi sono compiti cui specialmente noi — la Federazione delle Colonie Libere Italiane — dobbiamo essere sempre sensibili.

Se è vero che riunioni, dibattiti, assemblee sono strumenti poderosi per riuscire negli intenti: è però anche vero che spesso non vi si può partecipare, che altrettanto di frequente le parole si perdono, che non sempre quanto si spiega è recepito nel modo dovuto, che nella foga o negli entusiasmi delle espressioni questo o quell'aspetto delle questioni può essere trascurato. Ecco allora farsi avanti la necessità di nuovi strumenti che affianchino il primo tipo di attività, la necessità di un giornale. E così, tanto più che al cospetto di un foglio bianco, con tempo e volontà per meditare, prendono corpo le trattazioni più esaurienti e chiare: le fissiamo, le trasformiamo in articoli, in piombo tipografico che più non si perde. Sono lì, incorpore in grigie eppur vive colonne, stampate su « Emigrazione Italiana »: rimangono. Chiarimenti, idee e spiegazioni sono da leggerci una, due o dieci volte; quindi vi si risponde nei dibattiti e per iscritto. Sono valanghe di parole, di idee che si riversano su quella iniziale che la girano, la rivoltano, la levigano fino a quando rimane l'« idea nitrice », il concetto che è riconosciuto da tutto il Movimento e per cui il Movimento si batte unitariamente. Ecco questo è il nostro Movimento, la vita democratica che lo caratterizza, questo è e deve essere « Emigrazione Italiana »: portavoce ufficiale, strumento di reciproca formazione, palestra per tutti.

Ma tenerlo in piedi, renderlo agile e vivo, attraente e sempre responsabilmente presente; fare in modo che denunci e vivisezioni la realtà, quindi proponga le alternative; propagarlo, diffonderlo su vasta scala per tener fede ai compiti di cui sopra: dar vita ad editori straordinari e ciò nonostante farlo restare autosufficiente: rituare in tutto questo è ardua impresa. Nessuno ci aiuta, nessuno ci dà una mano. Dalla nascita ad oggi la nostra testata ha continuato ad essere libera ed indipendente come tutto il resto del Movimento.

Come a scriverlo siamo noi: gli emigrati, gli stessi emigrati gli forniscono i mezzi per sopravvivere. « Emigrazione Italiana » non ha danarosi parenti più o meno prosomonia!

Per tutte queste ragioni, per ovviare alle lacune che gli vediamo, per migliorarlo nella veste e nei contenuti, per portarlo nell'ambito di masse sempre più larghe e sempre più frequentemente — il XXXIII Congresso ha dato mandato alla Giunta Federale di studiare modi e forme per trasformarlo in settimanale — per questi motivi periodicamente facciamo appello alla generosità degli iscritti: lanciamo SOTTOSCRIZIONI PRO «EMIGRAZIONE ITALIANA». Oggi siamo in uno di tali periodi.

Come diciamo qui accanto, quella «1969» sarà una SOTTOSCRIZIONE a premi. Non tanto per incentivare la mobilitazione, quanto per dare, oltre a quella esistente, una contropartita che ricompensi, almeno simbolicamente, gli sforzi che tutto il Movimento esprimerà nell'azione. Noi siamo certi che anche la «SOTTOSCRIZIONE PRO "EMIGRAZIONE ITALIANA" 1969» avrà quel successo che è negli auspici, quel successo che mai è mancato agli inviti che sollecitavano il senso di responsabilità del corpo emigrato da parte delle istanze centrali del nostro Movimento. Siamo un'associazione di massa e lo dimostreremo.

Certo, per la funzione cui assolve un periodico come il nostro: di informazione per quanto viene dalle autorità, quindi di formazione secondo i principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana — per queste ragioni sarebbe giusto che esso godesse di parte di quella politica tesa a sostenere la stampa democratica italiana all'estero. Ma quella politica manca, non si è mai vista e non si capisce nemmeno bene (o troppo bene) quali siano i criteri che presiedono alla distribuzione di certa pubblicità cui è pensabile che, per un verso o per l'altro, è parte in causa lo Stato. Che fare allora? Ci rimane una cosa sola: mobilitarci per vivere da noi, sacrificarci ancora una volta per potenziare quei pochi strumenti che ci siamo dati. E così, appunto per riuscire a provare care quella politica che può risolvete gradualmente i problemi di tutto il corpo emigrato e con essi anche quelli finanziari del nostro giornale.

Che la «SOTTOSCRIZIONE PRO "EMIGRAZIONE ITALIANA" 1969» sia allora una nuova dimostrazione dell'impegno e dell'unità di tutto il Movimento, di tutti gli italiani che vivono nella Confederazione Elvetica.

## EMIGRAZIONE ITALIANA

# « Rassegna sindacale »

## — Quindicinale della C. G. I. L. —

### LAVORATORI EMIGRATI!

In occasione del VII Congresso della CGIL, RASSEGNA SINDACALE, uscirà in *edizione speciale*. Il numero sarà totalmente dedicato ai lavori dell'importante assise e conterrà:

- un ricco servizio fotografico;
- ampi resoconti della relazione introduttiva e delle conclusioni;
- ampi resoconti di tutti gli interventi pronunciati;
- l'elenco completo dei dirigenti eletti;
- i documenti delle commissioni congressuali.

### CONNAZIONALI!

Questo numero di RASSEGNA SINDACALE sarà di notevole interesse documentativo sui lavori della più grande organizzazione sindacale italiana.

Sarà di 32 pagine al prezzo di Lire 120 la copia.

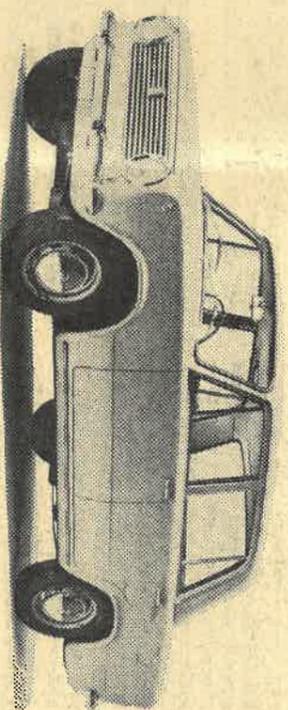
ORDINATELLO, contrassegno o a mezzo vaglia internazionale, a RASSEGNA SINDACALE Corso Italia, 25 - Roma

# Aperta la sottoscrizione a carattere nazionale fra i lettori di

# « EMIGRAZIONE ITALIANA »

Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro periodico lancia una sottoscrizione fra i suoi fedeli lettori - sostenitori. Questa volta però c'è una **grossa novità** per i nostri amici. Infatti, con uno sforzo proporzionato ai risultati che ci si attende dalla sottoscrizione, viene posto in palio un monte - premi veramente allettante. Ecco lo:

1. premio: UNA FIAMMANTE



# FIAT 124

Ditte fornitrici:

2. premio: FRIGORIFERO da Lt. 280, valore Fr. 945.- / Fiat AG., Zurigo
3. premio: CINEPRESA SANKTTO, valore Fr. 500.- / Elektroma AG., Zurigo
4. premio: POLTRONA PIEGHEVOLE valore Fr. 498.- / Fotoimport AG., Zurigo
5. premio: MACCHINA DA SCRIVERE, valore Fr. 395.- / Savoia Möbel, Zurigo
6. premio: SCRIVANIA valore Fr. 385.- / E. Wips AG., Zurigo
7. premio: RADIO-REGISTRATORE valore Fr. 320.- / Savoia Möbel, Zurigo
8. premio: ENCICLOPEDIA SPORTIVA valore Fr. 210.- / Centro - Radio, Zurigo
9. premio: 8 VOLUMI valore Fr. 150.- / UTET S.A., Torino
10. premio: 5 VOLUMI valore Fr. 100.- / Libreria Italiana Militärstr. 84, Zurigo

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.

## A Taranto

# I DISCUSSI DAL « MOVIMENTO EUROPEO » I PROBLEMI DEI LAVORATORI MIGRANTI

Si è svolto a Taranto il 23, 24, 25 maggio un convegno internazionale indetto dalla commissione femminile della sezione italiana del Movimento Europeo.

Il tema è stato: « I lavoratori e le loro famiglie nel quadro della libera circolazione della mano d'opera in Europa. Problemi particolari delle donne ».

A questo convegno hanno presentato rapporti sull'emigrazione: il Belgio, il Lussemburgo, l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, l'Austria, l'Italia.

La commissione italiana ha particolarmente curato questo convegno internazionale invitando tutte le organizzazioni politiche e sindacali che si occupano attivamente in Italia dei problemi dei lavoratori all'estero.

Dopo l'illustrazione dei rapporti da parte delle varie rappresentanze dei Paesi su citati, si è aperto il dibattito che è stato centrato essenzialmente sui problemi politici ed economici. A questo proposito interessante è stata la partecipazione dei sindacalisti della CGIL, CISL, UIL. Quest'ultima ha presentato un rapporto sul ruolo del sindacato di cui diamo uno stralcio in altra parte del giornale. Su tale rapporto si sono trovati d'accordo anche gli altri due sindacati presenti.

Oltre al dibattito generale, il convegno ha discusso in due gruppi di lavoro che hanno affrontato: uno il tema « Integrazione e partecipazione dei lavoratori europei nei Paesi di accoglienza, nei posti di

lavoro e nelle comunità locali: problemi politici, legislativi, sindacati economici e culturali ». l'altro il tema: « Problemi dell'insegnamento e dell'adattamento dei lavoratori e delle loro famiglie nei Paesi di accoglienza con particolare riferimento ai problemi delle donne e dei minori: aspetti del problema in caso di divisione del nucleo familiare ».

90, ma deve essere elaborata a livello sopranazionale.

2) La politica della libera circolazione della mano d'opera deve essere accompagnata da una politica di programmazione economica e da una politica regionale di sviluppo che permettano la diffusione delle attività economiche e degli investimenti e la creazione di posti di lavoro nelle regioni d'emigrazione.

3) E' necessario un particolare coordinamento fra la politica sociale e delle Comunità e il piano Mansholt che prevede una sensibile riduzione della popolazione agricola.

IL COMUNICATO DELLA COMMISSIONE FEMMINILE ITALIANA

La Commissione femminile italiana riunita a Taranto in occasione del Convegno del Movimento Europeo organizzato in collaborazione con la Commissione femminile internazionale, ritenuto che l'interessante tema proposto dal questionario della Commissione Femminile internazionale dello stato dei lavoratori e delle loro famiglie nel quadro della libera circolazione in Europa dato che i molteplici aspetti di questo problema sono inscindibilmente legati l'uno all'altro, è grata a tutti gli esperti e rappresentanti sindacati internazionali e italiani per il loro valido contributo e desidera porre l'accento sui seguenti punti:

6) Soluzione dei problemi inerenti al ritorno nel paese di origine dei lavoratori migranti.

7) Una politica della scuola al fine di offrire al bambino dei diversi Paesi d'Europa la possibilità di qualificazione e riqualificazione professionale dei lavoratori e delle lavoratrici.

1) La libera circolazione dei lavoratori per essere efficace deve inserirsi in un quadro istituzionale veramente europeo e non può essere solamente il risultato delle differenze politiche nazionali dell'impianto

5) La sempiternità delle procedure amministrative.

2) La libera circolazione dei lavoratori per essere efficace deve inserirsi in un quadro istituzionale veramente europeo e non può essere solamente il risultato delle differenze politiche nazionali dell'impianto

4) Una riforma del fondo sociale europeo intesa a consentire fra l'altro il prefinanziamento dei corsi di qualificazione e riqualificazione professionale dei lavoratori e delle lavoratrici.

3) E' necessario un particolare coordinamento fra la politica sociale e delle Comunità e il piano Mansholt che prevede una sensibile riduzione della popolazione agricola.

Per concludere, il discorso della integrazione europea non può prescindere da quello delle istituzioni europee che dovranno essere sempre più rappresentative delle volontà politiche, sociali, sindacali ed economiche dei popoli.

## Gli italiani che leggono: «un'eroica minoranza»,

**23 milioni di cittadini non leggono assolutamente nulla — Cause prime: le difficili condizioni di vita e la mancanza di aiuti culturali — Le confortanti esperienze di Bologna — Anche le associazioni di emigrati devono essere aiutate — Il televisore dei Consolati non può bastare.**

In Italia, chissà perché, la cultura è considerata un bene *voluttario*. Lo si appura esaminando le «voci» che, per iniziativa della statistica ufficiale, formano il blocco dei prodotti che si impiegano durante il cosiddetto «tempo libero». La cultura — comunque l'acquisto di opere di tale tipo e letterarie — è infatti una di queste. La cosa ci pare abbastanza grave, tanto più che la cifra media che in Italia si spende appunto per il «tempo libero» raggiunge appena le 70 mila lire annui *pro capite*. Considerazione: l'arricchimento culturale dei cittadini, al di là dell'ambito professionale (ma anche qui vi sarebbero un monte di cose da dire), è demorduto, in generale, alla pura responsabilità dei singoli. Come stupirsi, allora, se, oltre il resto, le 70 mila lire menzionate sono anche mai spese? Chi non sa acquistare dovrebbe essere aiutato a «sapere»: vale a dire indirizzato, consigliato, spinto ad applicarsi in un determinato modo piuttosto che in un altro. Visto, insomma, il livello medio di distrizione, bisogna fare opera di cultura anche per quanto concerne il «tempo libero».

Quali sono, invece, le vie che si indicano? Anche queste, tenuto conto del *battage* pubblicitario, sono desunti dalla statistica tirata in ballo. Si spendono, per esempio, 3.061 lire l'anno per il cinematografo (e con i films che si proiettano è detto tutto...: è evidente che questo è uno dei risultati della politica del «divismo»); 1.947 lire sono devolute in abbonamenti Rai-TV (visti i programmi si rimane perplessi); 1.137 lire sono impiegate in balli, *juke boxes* e altri divertimenti che ci si sforza di definire, con trasparente compiacimento, «polarità». E così, mentre all'acquisto di libri si riservano in media 800 (ottocento) lire l'anno! Ma c'è di più.

Quelle medesime 800 lire non stanno assolutamente a significare che ogni italiano in Italia si procura annualmente un libro di quel costo: rappresentano invece il puro risultato della spesa totale in argomento divisa per il numero degli abitanti. Logico? Non tanto. Ad un recente convegno, indetto a Bologna dall'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche, gli italiani che leggono sono stati definiti «una eroica minoranza». A convincere che sia così depongono alcuni dati di fatto difficilmente contabili.

1) Lo stesso Istituto centrale di statistica ha effettuato, or non è molto, un'indagine campione che dice parecchio. Sono state intervistate ben 85.000 famiglie e si è scoperto che circa metà della popolazione in età scolastica (dai 6 anni in poi) non legge proprio niente: nemmeno «il più modesto foglio di carta stampata, un bollettino parrocchiale o un fu-metto». 23 milioni di persone!

2) A tutto il 1965, in Italia, erano aperte (fatta eccezione di quelle scolastiche) solo 6.992 biblioteche.

Il che vuol dire una biblioteca ogni 7.570 cittadini.

3) Nelle otto regioni dell'Italia settentrionale (cioè nella parte più progredita del Paese), su 4.548 Comuni le biblioteche sono solamente 663. Molte di queste, poi, funzionanti a singhiozzo o male per mancanza di attrezzature o di personale qualificato.

Si dice: che conta indirizzare o aprire altre biblioteche se gli italiani sono refrattari alla lettura? Un simile discorso, oltre che razionalistico, è anche falso. A dimostrarlo concorrono anche qui un paio di esemplari fattori. Vediamoli.

A) In Italia, nelle scorse settimane, si è tentato di interpretare le cifre fornite dall'INSTAT sulle spese ed i consumi alimentari della Nazione nel corso del 1968. È stato affermato che, considerando le famiglie composte di quattro persone, i nuclei in media avrebbero speso per quei bisogni 2.146.640 lire. Di seguito si scopre però che nel Sud trimestralmente sono state spese pro capite 51.433 lire, mentre nel Nord la cifra che viene data è esattamente di 100.397 lire. Ne consegue che nel Meridione la disponibilità «liquida» è del 50 per cento in meno. In ogni caso, quante sono le famiglie che nel 1968 hanno avuto la possibilità di spendere 1,2 milioni e rotti che abbiamo detto? Secondo un competente, il Prof. De Meo, solo 12 famiglie su 100 sono state in grado di effettuare le spese indicate dalle statistiche. Chiaro, dunque, che l'italiano può essere tutt'altro che portato ad acquistare libri: lo stomaco, quindi il caldo e il gelo non transigono....

B) Che poi noi italiani si sia di

sposti a leggere quanto ogni altro popolo è testimoniato dai risultati conseguiti là dove sono state intraprese adeguate iniziative per abituare alla lettura.

Al convegno «Biblioteche per ogni Comune» già citato, sono state illustrate esperienze che non lasciano campo a dubbi di sorta. È stato detto, per esempio, che nel maggio 1960 nella città di Bologna vi era un lettore ogni 21 abitanti in età scolastica, mentre alla fine del 1968 il rapporto era salito a 2,5. Questo, grazie alla creazione, intorno alla Biblioteca comunale, di nove biblioteche di quartiere. Gli iscritti sono passati dai 3.680 del 1960 al 22.144 del 1968: il numero dei lettori (sia all'interno delle biblioteche che a domicilio) è salito

da 20.817 a 111.106. E così, non certo perché la popolazione sia aumentata di tanto nel corso degli otto anni; infatti — è stato affermato — l'incremento demografico è stato del 12 per cento, mentre i lettori sono aumentati addirittura del 525 per cento.

È dunque questione di miglioramento dei livelli di vita, di liberazione della miseria: di possibilità finanziarie, di aiuti e consigli culturali, di creazione generalizzata di strutture organizzative; di decentramento dei centri di lettura: la provincia di Bologna, per iniziativa di quella Amministrazione, è stata suddivisa in 10 parti collegate con la sede centrale. Sei biblioteche sono già funzionanti, altre nove saranno aperte quanto prima e 68 posti di prestito lavorano già a pieno regime.

Ora, fatte le debite trasposizioni, ci pare che le indicazioni scaturite dal convegno di Bologna per migliorare la situazione, calino anche per il mondo dell'emigrazione italiana in Svizzera. A Bologna è stato detto che per riuscire nell'impresa è doveroso l'intervento dello Stato, siccome non tutti gli enti locali sono in grado di sopportare le spese relative. In Svizzera i comitati si sono dati una fitta rete di associazioni che potrebbero essere considerate «enti locali». E vero, non tutte hanno programmi culturali, non tutte sono tanto responsabili da conservare e distribuire i libri nei modi dovuti. Quelle che però hanno a disposizione i programmi e un minimo di attrezzature, oggi sono costrette a limitare l'attività per carenza di mezzi finanziari da dedicare alla tenuta e aggiornamento delle biblioteche, alla preparazione delle persone da assegnare a tali lavori.

Si dirà che qui il discorso è lungo: che alle associazioni non si può concedere la medesima fiducia che si concede ai Comuni in patria; che i patrimoni librari possono andare dispersi in causa della fluttuazione dell'emigrazione; che non esistono sufficienti garanzie. A noi sembra però che tali giustificazioni non bastino e, del resto, qualcosa si è già messo a disposizione. Ma, poi, non è forse vero che in questi ultimi cinque anni i Consolati hanno distribuito un certo numero di televisori? Se, nonostante la spesa, ciò è stato possibile, siamo propensi a credere che varie, molte associazioni sarebbero all'altezza di bene impiegare i fondi per il potenziamento delle loro biblioteche, che di salvaguardare i libri dalla dispersione e dall'usura precoce.

Gianfranco Bresadolata

## I lavori del Congresso CGIL

• continuazione dalla 1.a pag.

«theo» della sua attività, hanno rim-vigorito inoltre la spinta per una «più autonomia collocazione nei confronti della società politica». Poiché «la pretesa di precludere ai partiti un loro intervento diretto sui problemi della condizione operaia è tanto inaccettabile», quanto quella di imbrare al sindacato «una reale possibilità di intervento su tutto l'arco degli obiettivi che attergono alle condizioni dei lavoratori all'interno su tutto l'arco degli obiettivi che attergono alle condizioni dei lavoratori all'interno e all'esterno dell'impresa e sulle loro più generali implicazioni», il Congresso è chiamato a pronunciarsi sulla «ricerca di nuovi significati dell'autonomia sindacale e l'adozione di nuovi strumenti, di rapporti realmente nuovi tra sindacato e partiti, che consentano a tutti di esercitare liberamente e fino in fondo il proprio ruolo, di rideterminare la propria autonomia in un aperto confronto di merito, di contribuire in modo rinnovato al più generale avanzamento di classe dei lavoratori».

In questo discorso s'inscrive «il compito di deliberare, con operatività immediata, l'incompiutezza con le cariche parlamentari, di partito e con i mandati pubblici eletti», senza, peraltro, voler «smintire l'importanza fondamentale della dialettica parlamentare, né attenuare l'impegno del sindacato per un suo ruolo e per un suo reale potere d'intervento sui più generali problemi della società».

Sempre «in termini di autonomia, si pone altresì il problema dei rapporti con le nuove forze studentesche, la cui carica di combattività contro le strutture autoritarie, e la individuazione dei punti nodali, attraverso i quali le forze dominanti esercitano il loro potere sulla società, contribuiscono indirettamente a portare innanzi la stessa battaglia sindacale».

Rilevato che «troppe riserve e remore strumentali impediscono ancora al movimento sindacale nel mondo, così come si strutturano oggi, di battersi con efficacia per la affermazione della pace, del progresso sociale, e per l'emancipazione delle classi lavoratrici», il Congresso è stato detto, ribadirà l'impegno di «lavorare per rapporti di collaborazione fra tutti i sindacati, per l'adesione e per l'unità nell'azione capaci di fronteggiare la forza internazionale del capitalismo e dell'imperialismo». A questo impegno saranno chiamate le diverse organizzazioni sindacali, così come sarà richiesta «una iniziativa comune per l'unità d'azione del movimento sindacale europeo», che possa fronteggiare una politica padronale nei

confronti dei lavoratori, ormai comune in tutti i più importanti paesi capitalistici del nostro continente.

I delegati della assise di Livorno, analizzate le condizioni dello sviluppo economico italiano, strettamente legato «alle scelte delle grandi imprese e alle decisioni assunte nel contesto internazionale» e tendente a «comprimere l'occupazione, la dinamica salariale, e il reddito reale delle classi lavoratrici e a mantenere vaste fasce di sottoccupazione e di sottolavoro», vedranno nelle «esigenze di riforma, nella necessità di una nuova politica economica, le proiezioni necessarie del più immediato impegno rivendicativo, terreno indispensabile di scontro e di conquista dell'azione sindacale». Questa azione sindacale, per quanto riguarda la «trasformazione radicale delle condizioni salariali, ambientali, di libertà, di intervento, morti ed umane, dei lavoratori», ha per obiettivi fondamentali l'aumento dei salari, l'orario effettivo settimanale di 40 ore, l'estensione dei diritti di contrattazione ai diversi livelli, in riferimento, soprattutto, alle condizioni e all'ambiente di lavoro, la conquista di un regime democratico di rapporti di lavoro, del controllo sindacale sulla mobilità di quest'ultimo e sulla formazione professionale. Il perseguimento di tali rivendicazioni presuppone una immediata saldatura con la politica che possuta profonde riforme economiche, sociali e di potere nel Paese. La riforma integrale di tutto il sistema mutualistico e di quello tributario, la riforma della scuola (con «istituzione e lo sviluppo di una moderna rete di asili-ndò e di scuole materne tale da consolidare e agevolare l'occupazione femminile nei diversi settori e sollevare la donna dal peso del doppio lavoro); la riforma agraria, una politica del territorio, la piena occupazione, l'abolizione del divario tra Nord e Sud, con un diverso tipo di sviluppo nazionale, con «l'attuazione di una politica industriale capace realmente di articularsi per settori e per zone», costituiscono le grandi tappe cui pervenire con una strategia che tenga conto del «rapporto esistente tra la lotta nelle aziende e quella che si conduce nella società, ed il rapporto tra il potere di intervento e di controllo che si tende a stabilire di due livelli e l'esercizio da parte dei sindacati e dei lavoratori di questo potere».

Il Congresso si è ripromesso di marcare con vigore l'impegno della CGIL nel portare avanti queste grosse battaglie tese a sciogliere «i nodi del nostro apparato economico e produttivo», a debellare gli squilibri tradizionali dell'Italia, a sopprimere «i fenomeni di congestione delle zone ricche e di impoverimento delle zone e dei settori poveri; i fenomeni di esportazione dei capitali e quelli intollerabili di esodo dalle campagne, di emigrazione verso le zone industrializzate e verso l'estero».

Il grave problema dell'emigrazione, dunque, non rimarrà fuori della ricca tematica congressuale. «La esigenza di tutelare gli interessi e di affermare in modo adeguato i diritti dei lavoratori italiani emigrati è sentita come un compito essenziale della CGIL».

È poiché proprio dalla tribuna del Teatro Odeon di Livorno diventa irrinunciabile un appello alle altre organizzazioni sindacali, per un impegno comune di lotta che, capovolgendo gli attuali inaccettabili indirizzi di politica economica e superando gli obiettivi falliti della programmazione, operi ed incida per il raggiungimento delle reali esigenze del Paese, noi emigrati non possiamo non guardare con fiducia a questo importante VII Congresso. Auspichiamo che segni un notevole passo avanti verso l'unità sindacale, «obiettivo esaltante», destinato a promuovere la partecipazione unitaria di tutti i lavoratori alla sviluppo democratico della società. Questo obiettivo raggiunge pure la nostra condizione di «lavoratori occupati all'estero» e contribuirà a darci il diritto di scegliere e di essere protagonisti dei nostri destini.

### Con solo 10 Gts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli (giocattoli speciali, Novità e listino prezzo gratis. Inviatelo a:

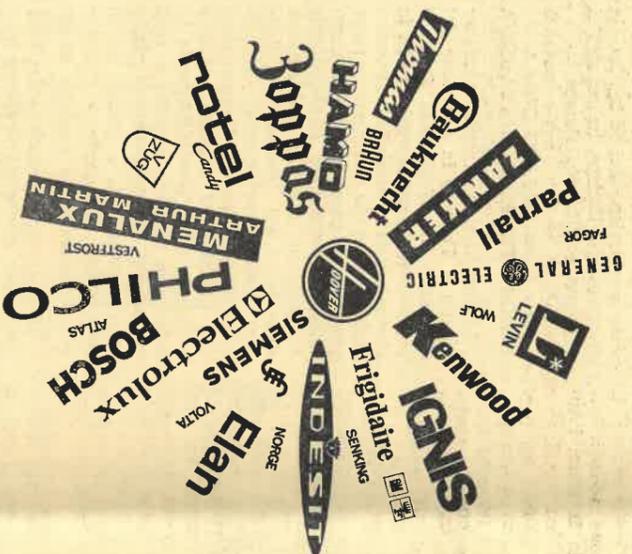
Drogerie Schaefer  
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Fig. Sig.a

Indirizzo

Località

AQ



**41 MARCHE MONDIALI**  
potete trovare nella più grande esposizione permanente di elettrodomestici della Svizzera. Sempre novità, sempre all'avanguardia nei prezzi e nella qualità.

**Offerte speciali in continuazione, a prezzi notevolmente ridotti.**

Serie consulenze di specialisti, servizio garantito e assistenza ai clienti. Consegnata a domicilio.

Facilitazioni di pagamento, noleggio-acquisto.

**Sabato aperto continuamente dalle ore 8.00 alle ore 17.00. Parcheggio privato.**

## Elektroma

Centro-Elettrodomestici

La casa con la più grande scelta della Svizzera

Federnstrasse 4, 8052 Zurigo

telefono (051) 46 63 20/48 18 85

# I 50 anni dell'Organizz. Internazionale del Lavoro

Di questi tempi, forse per la pubblicità che la grande stampa ha dato al viaggio di Paolo VI a Ginevra o forse per un più accentuato interessamento delle masse verso la vita sociale del mondo, molti comunisti si sono chiesti cosa sia l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (di seguito: OIL) di cui ricorre quest'anno il 50mo anniversario della fondazione e la cui 53.ma Conferenza è in pieno svolgimento. Scopo di questa pagina è dunque di spiegare, per quanto è possibile in uno spazio così limitato, storia, struttura, composizione e campi di attività dell'OIL. Per farlo, di seguito ritorreremo direttamente alla pubblicazione dell'OIL medesimo. Prima è però opportuno non dimenticare che 50 anni sono molti per qualsiasi organizzazione e che quelli in argomento sono forse stati i più sofferti di tutta la storia dell'uomo. Ne discende che anche l'OIL non può non averne risentito, che anche l'OIL ha attraversato periodi difficili, oggi, tra l'altro, non del tutto superati. «Azione Sociale», la rivista cattolica italiana, così ricorda parte di quelli che più interessano i lavoratori:

«Tra i primi problemi da affrontare c'è stato quello della nomina dei delegati non governativi che devono essere designati, tuttavia, dal Governo (di ogni singolo paese membro - N.d.R.) «d'accordo con le Organizzazioni professionali più rappresentative, sia dei datori di lavoro, sia dei lavoratori di ciascun paese, purché di nomina e i suoi rappresentanti come meglio gli aggrada ma dovrebbe attenersi a regole ben precise.

«I membri così nominati non rappresentano più degli Stati ma un gruppo internazionale; datori di lavoro e lavoratori cioè, rappresentano l'insieme dei datori di lavoro e dei lavoratori di tutti gli Stati membri, e sono in grado di far sentire la loro voce libera e autonoma. Spesso dal 1919 le Organizzazioni sindacali, nazionali o internazionali hanno protestato contro la designazione di taluni delegati dei lavoratori. Una sentenza del 1922 della Corte Internazionale di Giustizia stabilì che nei paesi dove vi erano diverse Organizzazioni sindacali, queste dovevano essere tutte consultate, e che il Governo poteva designare il delegato operato d'accordo con diverse organizzazioni sindacali, anche contro l'opinione dell'organizzazione più rappresentativa o più numerosa. Questa sentenza diede origine a parecchi inconvenienti e legalizzò gli arbitrati e le discriminazioni da parte dei vari Governi (quelli italiani nei confronti della CGIL - N.d.R.) e specialmente di quelli fascisti.

## L'OIL: cos'è...

La pace non può essere salvaguardata soltanto da trattati politici o patti di difesa conclusi tra Stati. Essa si fonda anche sulla giustizia sociale, cioè sul benessere economico e sociale di tutti i popoli del mondo, su condizioni di lavoro e remunerazioni soddisfacenti, su adeguate possibilità di impiego ed un livello di vita decente.

Promuovere la giustizia sociale è stato lo scopo fondamentale dell'OIL, sin dalla sua costituzione. Lo anniversario dell'Organizzazione, che si celebra nel 1969, segna così 50 anni di sforzi per conseguire la pace attraverso la giustizia sociale.

L'OIL — unico organo della Società delle Nazioni che sia sopravvissuto alla seconda guerra mondiale — è divenuta nel 1946 la prima istituzione specializzata associata alle Nazioni Unite. Fondata nel 1919 da 45 Stati membri, essa ne contava 118 nel novembre 1968.

L'OIL si distingue dalle altre organizzazioni internazionali per la sua composizione tripartita: i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro partecipano ai suoi lavori su una base di eguaglianza con quelli dei governi.

L'insieme delle sue attività comprende, in particolare:

- l'elaborazione di politiche e di programmi di portata internazionale volti a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, ad aumentare le possibilità di impiego e ad assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo;
- l'adozione di norme internazionali del lavoro destinate ad orientare l'azione nazionale verso la realizzazione di tali obiettivi;
- l'attuazione di un vasto programma di cooperazione tecnica internazionale volto ad aiutare i

«Un altro grave motivo di debolezza dell'OIL è rappresentato dall'eccessivo irazionamento del sindacato mondiale. Nel 1919 il mondo del lavoro era rappresentato sulla scena internazionale da tre organizzazioni sindacali. Immediatamente i sindacati occidentali di ispirazione riformista rioscitarono nella Federazione Sindacale Mondiale (FSM), scioltisi nel 1914 a causa della guerra. Vi erano poi i sindacati di ispirazione cristiana che nel 1919 fondarono la Confederazione internazionale dei sindacati cristiani (CISC). In fine vi erano i «bolscioevichi» con la III Internazionale, che nel 1923 si trasformò nell'Internazionale sindacale rossa (ISR).

«I rapporti fra queste tre Organizzazioni sindacali non furono affatto cordiali e solo dal 1945 al 1947 il sindacalismo internazionale conobbe un brevissimo periodo di unità, durante il quale la Federazione sindacale mondiale raggruppò la maggior parte dei sindacati nazionali. La scissione del 1947-1948 costituì un grave pericolo per la sopravvivenza dell'OIL. Fu costituita la Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) che, assieme alla CISC, era favorevole alla partecipazione; la FSM, che raggruppava i sindacati dei paesi comunisti, la CGT francese e la CGIL italiana, che assunsero una posizione critica.

«Per quindici anni la CISL monopolizzò la rappresentanza in seno al BIT tanto da suscitare le critiche non solo della FSM, che l'accusava di aver fatto dell'OIL uno strumento del blocco occidentale, ma anche della CISC.

«Gli anni '60 e l'affacciarsi, sul piano internazionale, dei sindacati dei paesi di nuova indipendenza, hanno causato dei profondi cambiamenti nel movimento sindacale mondiale. Dalla sua creazione l'OIL aveva mirato al mantenimento della pace sociale nei paesi industrializzati e ad instaurare una maggiore giustizia nei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori. Questa concezione del sindacalismo che limitava praticamente la propria azione al continente europeo, mutò completamente dopo la seconda guerra mondiale. All'antagonismo padrone-salaricato si aggiunsero altre forme di conflitti, in primo luogo quello fra paesi poveri e paesi ricchi. Questa trasformazione, che è ancora in atto, ha avuto la sua influenza nei rapporti attuali tra l'OIL e il mondo del lavoro, ed è uno dei problemi...» che sta trattando l'attuale 53. Conferenza generale.

Dopo questa premessa, che abbiamo riportato per dare almeno parzialmente il quadro storico in cui l'OIL ha operato, ecco come l'OIL medesima spiega la sua esistenza.

governi a realizzare praticamente tali politiche;

— l'esecuzione di programmi di formazione, d'insegnamento, di ricerca e di diffusione di studi e documenti che hanno lo scopo di integrare e rendere più efficaci le altre forme di azione.

## L'OIL: cosa fa...

Ecco, in breve sintesi, le principali attività dell'OIL:

**Le norme internazionali del lavoro.** Una delle funzioni più importanti che l'OIL ha svolto fin dalla sua origine consiste nell'elaborazione di convenzioni e raccomandazioni internazionali che stabiliscono delle norme minime di lavoro, le quali vengono adottate dalla sua assemblea tripartita, la Conferenza internazionale del lavoro.

Gli Stati membri che ratificano le convenzioni hanno l'obbligo di applicarle le disposizioni. Le raccomandazioni, che non sono soggette a ratifica, servono ad orientare la politica, la legislazione e la prassi nel settore ai quali si riferiscono.

Dal 1919 al luglio 1968, la Conferenza internazionale del lavoro ha adottato 128 convenzioni e 132 raccomandazioni, il cui insieme costituisce il *Codice internazionale del lavoro*. Questi strumenti coprono un'altissima gamma di problemi sociali e riguardano in special modo la protezione dei diritti fondamentali dell'uomo (libertà di associazione, abolizione del lavoro forzato, eliminazione della discriminazione in materia di impiego), l'amministrazione del lavoro, le relazioni professionali, la politica dell'occupazione, le condizioni di lavoro, la sicurezza sociale, l'igiene e la sicurezza del lavoro ed il lavoro marittimo.

Quasi 5.000 obbligazioni internazionali sono state assunte in base alla ratifica di tali convenzioni. I governi degli Stati membri so-

tinuare, sviluppandola, la attività intrapresa nell'ambito del progetto. Nel 1968 sono stati stanziati per i progetti di cooperazione tecnica più di 20 milioni di dollari. La maggior parte di tali fondi sono stati elargiti dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. I governi interessati apportano ai progetti un contributo finanziario che in genere è almeno equivalente all'ammontare dello stanziamento internazionale. Nel 1969 il totale dei fondi dedicati alla cooperazione tecnica dell'OIL ammonterà a 50 milioni di dollari.

## L'OIL: come funziona?...

La Conferenza internazionale del lavoro si riunisce annualmente e adempie alle seguenti funzioni:

- come un parlamento mondiale discute l'andamento dei problemi sociali e del lavoro e determina, alla loro luce, gli obiettivi generali dell'OIL;
- adotta le convenzioni e le raccomandazioni internazionali del lavoro;
- stabilisce il programma di lavoro dell'OIL e ne approva il bilancio, finanziato dagli Stati membri.

Ogni Stato membro è rappresentato alla Conferenza da quattro delegati: due delegati governativi, un delegato dei lavoratori ed un delegato dei datori di lavoro; ognuno di essi è libero di esprimersi e di dare il suo voto senza alcun vincolo.

Nei periodi intercorrenti tra le successive sessioni della Conferenza, le attività dell'OIL sono dirette dal Consiglio di amministrazione. Esso si compone di 24 delegati governativi, 12 delegati dei lavoratori e 12 delegati dei datori di lavoro.

**L'ufficio internazionale del lavoro (BIT)**, che ha sede in Ginevra, è il segretariato dell'Organizzazione. Inoltre esso coordina le attività di cooperazione tecnica ed adempie le funzioni di centro di ricerca e di casa editrice. Più di 2000 funzionari del BIT, appartenenti ad un centinaio di nazionalità, lavorano a Ginevra e nelle diverse regioni del mondo. Una rete di uffici periferici comprendente più di 30 Paesi costituisce la decentralizzazione delle attività del BIT a livello regionale, sub-regionale o locale.

Il Consiglio di amministrazione ed il BIT sono coadiuvati nello svolgimento dei loro compiti da commissioni tripartite che rappresentano i principali settori dell'in-

dustria e da commissioni di esperti costituite per trattare problemi specifici, quali la formazione professionale, il perfezionamento dei quadri dirigenti, la sicurezza e l'igiene del lavoro, l'educazione operaria, il lavoro femminile, per non citarne che alcuni.

Al fine di esaminare problemi che riguardano in particolare singole parti del mondo vengono convocate periodicamente delle conferenze e delle commissioni consultive regionali in cui si riuniscono i delegati degli Stati membri situati nelle aree interessate.

## Il programma mondiale per l'occupazione

Nel 1969, in occasione del quarantesimo anniversario della sua costituzione, l'OIL ha dato l'avvio ad un Programma mondiale per lo sviluppo dell'occupazione. Sono le dure realtà del nostro tempo che ne hanno imposto la necessità: la popolazione mondiale cresce già più rapidamente delle possibilità di impiego e il distivello che separa i paesi ricchi da quelli poveri è in continuo aumento.

Tra il 1970 ed il 1980 centinaia di milioni di persone verranno ad aggiungersi al numero di coloro che già oggi affollano il mercato del lavoro in Asia, in Africa ed in America latina. Ai milioni di famiglihe che, nei Paesi in via di sviluppo, non sono ancora riuscite a migliorare la loro condizione altri milioni se ne aggiungeranno, le quali dovranno affrontare situazioni sempre più precarie se non si trova il modo di assorbitarle allo sviluppo del loro paese.

Tali sono i fatti su cui si fonda il Programma mondiale per lo sviluppo dell'occupazione, che si articola in piani regionali per l'America latina, l'Asia e l'Africa.

In una prima fase il Programma si concentrerà sulla valutazione delle risorse e dei mezzi disponibili, permettendo così di stabilire piani a lungo termine e di fissare obiettivi precisi per l'aumento delle possibilità di occupazione e di formazione. La seconda fase comporterà l'elaborazione di programmi d'azione specifici, volti a realizzare tali obiettivi. Si tratterà di sviluppare i sistemi di formazione e di elevare il livello dell'occupazione facendo leva su ogni mezzo di cui dispongono i governi, le imprese industriali, agricole e commerciali e gli istituti finanziari, gli enti di istruzione e di formazione e le organizzazioni internazionali.

# PASQUALE

ALEARDI

## Tutte le specialità italiane

### VENDITA AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO

Sede principale  
Filiali:  
Turgi  
Bahnhofstrasse 55, Tel. (056) 3 12 28  
Döttingen  
Hauptstr. 36, Tel. (056) 45 11 14  
Poststrasse 8  
Telef. (051) 88 48 42

## Rappresentante generale delle più conosciute paste alimentari

# Raccorte

Cerchiamo RAPPRESENTANTI - DEPOSITARI in esclusiva in ogni Cantone della Svizzera.

## AFFARONI in periferia di UDINE!

Si VENDE trattoria super alcoolici, coloniali, alimentari, ferramenta, negozio stoffe, ecc. Locale superbo, vastissimo parcheggio e relativa licenza al prezzo complessivo di lire 45 milioni trattabili.

Si VENDE tabacchino - alimentari. Ampissimi locali. Prezzo 20 milioni trattabili.

Si VENDE: terreni industriali e per costruzioni case; villette nuove fiammanti; case rustiche e fabbricati vari a prezzi convenientissimi.

Si AFFITTANO: esercizi pubblici, bar, alimentari, ecc.

Rivolgersi a: **CONDELLO VINCENZO** - Via Pozzuolo, n. 29  
33030 BASALDELLA (Udine) - Tel. 6.26.95

051 / 25 90 53

PRONTO?

Vestitini, camicette, ogni abito per i vostri bambini, a prezzi imbattibili!

SI PARLA ITALIANO



## AU PETIT PRIX

Badenerstr. 82 — 8002 ZURIGO  
Tram n. 13, fermata Waffenplatz.

## RADIO - FERNSEHEN - AKUSTIG

con negozi in:



Winterthur: A. Burigo  
Witflingerstr. 326 Tel. 052/25 27 05  
3000 Bern Platanenweg 3, Tel. 031/42 20 00  
8004 Zürich Badenerstr. 156, Tel. 051/54 56 52  
8050 Zürich Weichogasse 4, Tel. 051/48 35 25  
5610 Wohlen Rängstr. 10, Tel. 057/ 6 48 77

Importazione diretta TV bianco e nero e a colori da Fr. 695.— in poi.

Radio - registratori e giradischi d'ogni marca. Riparazioni e servizio d'ogni tipo d'apparecchio — Antenne e impianti di tutti i generi — Permute — Ottime condizioni di pagamento.

NOLEGGIO — PROVE GRATUITE!!!

## ITALIANI BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO  
ELETTRODOMESTICI  
Prezzi di assoluta concorrenza!  
Sconto in contanti — Pagamenti rateali  
RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR  
Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

## Radio Telecolor Burali & Hefti

4000 BASILEA — Gundelingerstrasse 182 — Telefon 061/35 93 85

Un negozio radio-TV per italiani

- FORTI SCONTI
- MIGLIORI MARCHE
- PAGAMENTO RATEALE (con gli stessi sconti)
- ASSISTENZA TECNICA
- RISOLVIAMO I VOSTRI PROBLEMI D'ANTENNA

Servizio riparazioni TV — Radio — Grammo



**ZIEGLER SA**  
IMPRESA STRADALE — LIESTAL e SISSELN  
cercano per subito

**CAPO OPERAIO**  
**TRAXISTA Kat. M**  
**AUTISTA Kat. D**  
**MURATORI QUALIFICATI**  
**specialisti per pavimentazioni**  
**MANOVALI**

con pratica in Svizzera

Per autista e traxista noi domandiamo la conoscenza della lingua tedesca.  
Noi offriamo buona paga, spese di trasferta e settimana di 5 giorni.

Offerte a **ZIEGLER SA, Impresa stradale**  
4410 Liestal — Tel. 061/84 34 44



## scuola guida

Carlo Vassalli  
Friesenbergstrasse 16  
Telefono 35 61 07, Zurigo  
Lezioni per tutte le categorie

TRASLOCHI — Tel. 051/62 93 16

Piccoli trasporti per tutta la Svizzera e l'estero, fino a 1,6 tonnellate. Di giorno e la sera.

**W. HOBI** — Traslochi  
Girhaldenstrasse, 4,  
8048 Zurigo

**PER I VOSTRI BIMBI**  
abbiamo BELLISIME



**CARROZZELLE**  
**CULLE**  
**LETTINI**  
**VESTIARIO**

Vasto assortimento  
Ogni modello.  
Prezzi imbattibili!  
Pagamenti anche rateali

**Bébé-Zentrale**  
Zurigo - Oerlikon  
Wallisellenstr. 5  
Tel. 051/48 51 31

CERCHIAMO sempre

**Guidrici a macchina**

**Stratrici**

**Stratori a macchina**

**Sarti e tagliatrici**

per lavoro pulito e ben pagato, 5 giorni la settimana, buone prestazioni sociali.

Le persone interessate, che sono da più di 5 anni in Svizzera, sono pregate di presentarsi alla

**AG. für**

**Herrenkonfektion**

Birmensdorfstr. 94  
8003 Zürich  
Tel. 051/33 56 66

... seit 1905...  
"KAPITÄNS"

ZAHNPÄSTA

Il dentifricio  
del Dott. Ciccarelli

**PASTA**  
**DEL CAPITANO**

è in vendita anche  
in Svizzera

nelle farmacie  
droghe  
profumerie

e nei migliori negozi.



**DAS REZEPT**  
das  
**DIE ZÄHNE**  
**WEISS MACHT**

Originalformel des  
Dr. Clemente Ciccarelli  
IN APOTHEKEN PARTURIERIEN  
UND DROGERIEN ERHÄLTLIICH

Rappresentante:  
**UNIPHARMA S.A.**

6903 Lugano

AGLI ITALIANI CONSIGLIAMO  
**Möbel Kunz, Zurigo 4**

Ankerstr. 116/Müllerstr. 76a  
Tel. 051/25 38 69

O presso:  
Filiale: Kasernenstr. 15  
Tel. 051/23 70 83  
Filiale Wolhusen/Lucerne  
a prezzi e condizioni veramente  
eccezionali

**Mobili**  
di ogni tipo  
nuovi  
e d'occasione

... alcuni MINI-PREZZI...

MOBILI PENSILI A PREZZI SENSAZIONALI

ARMADI a 2 porte - nuovi	Fr. 159.—
ARMADI a 3 porte - nuovi	Fr. 229.—
COMO' caratteristici - nuovi	da Fr. 110.—
DIVANO LETTO con materasso	Fr. 139.—
POLTRONE (rosso - giallo - azzurro - verde)	da Fr. 49.—
TAVOLI	da Fr. 32.—
SCRIVANIE a 4 cassetti	Fr. 135.—
Doppia CAMERA DA LETTO completa	da Fr. 845.—
Doppio LETTO con materassi, nuovo	Fr. 275.—

**ITALIANI!**

da ogni parte della Svizzera potete risolvere i vostri problemi di trasporto di merci e masserizie telefonando a:



**Traslochi**  
SVIZZERA - ITALIA

e viceversa

**SAIT FILI. GONDRAND**

8022 ZURIGO  
Tel. (051) 27 27 14 int. 25/26

**La Ditta SACCONI offre**

- Vino da pasto a Fr. 3,20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1,50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4,70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4,50 al fiasco
- Formaggio friulano prima qualità a Fr. 8,60 al kg.

Ricordate: Ditta **S. SACCONI** con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10  
Thalwil, Gotthardstr. 62  
Schlieren, Zürcherstr. 44

Tel. 051/23 21 93  
Tel. 051/92 69 99  
Tel. 051/98 45 67

Neuchâtel

# Intensa l'attività della Colonia

Su «Emigrazione Italiana» — Il nostro giornale — non compiono appena tre anni. La Colonia Libera di Neuchâtel. Chiaro come sole che il non scrivere, il non pagandare quanto si fa è uno sbaglio. Il silenzio non vuol però dire che non si faccia abbastanza: l'impegno è continuo e proporzionale ai mezzi che si hanno a disposizione. In una rapida panoramica vediamo, appunto, quanto di importante è avvenuto nel nostro ambito quest'ultimo periodo.

Il 22 aprile la nostra associazione ha avuto l'onore di ospitare il Comitato d'Italia per la circostrizione, dott. Manfredi Incisa di Camerana.

Il 23 aprile la Colonia si è poi riunita in seduta plenaria per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Alta riunione ha partecipato un discreto numero di soci e per conto della Giunta federale l'amico Bruno Cammello. E' stata una discussione proficua e ordinata, dalla quale sono usciti pregevoli indirizzi operativi ed un robusto Consiglio. Esso è ora formato di 25 persone, mentre l'Esecutivo risulta così composto: *presidente*: Cosimo

il 25 aprile 1945: essa prosegue, deve continuare, non può fermarsi fino a quando esisteranno nella nostra Patria ingiustizie, disoccupazione e la piaga dell'emigrazione. Di seguito ha ripreso la parola il sig. Console invitando tutti a collaborare sinceramente in nome degli ideali contenuti nella nostra Costituzione, di quella Costituzione conquistata coi sacrifici della resistenza.

Ha concluso dicendo testualmente: « Sono pronto a collaborare e aprire il dialogo con chiunque, purché sia basato sulla sincerità ». Queste parole, è ovvio, sono state molto apprezzate dai componenti della nostra Colonia.

Il 3 maggio la Colonia si è poi riunita in seduta plenaria per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Alta riunione ha partecipato un discreto numero di soci e per conto della Giunta federale l'amico Bruno Cammello. E' stata una discussione proficua e ordinata, dalla quale sono usciti pregevoli indirizzi operativi ed un robusto Consiglio. Esso è ora formato di 25 persone, mentre l'Esecutivo risulta così composto: *presidente*: Cosimo

Ginevra

## Un successo le recite del CUT di Parma

Sotto l'egida della Colonia Libera Italiana di Ginevra il Centro Universalitario teatrale di Parma ha rappresentato il 30 maggio a Ginevra, ma anche a Zurigo e Burgholz, «L'eccezione e la regola» di E. Brecht.

Questa compagnia nata 10 anni fa aveva all'inizio l'obiettivo di rinnovare il teatro tradizionale italiano. A questo scopo l'azione del Centro si è sviluppata in un primo tempo in due direzioni: la riscoperta

## Sciaffusa La sezione calcio ringrazia

Le attività, cui la Sezione calcio della Colonia Libera Italiana di Sciaffusa ha dato vita in questi ultimi mesi, sono state sostenute da autorità, persone e organizzazioni varie.

Questo considerato, il Comitato direttivo si sente in dovere di ringraziare pubblicamente quanti hanno contribuito alla buona riuscita delle manifestazioni.

Il Comitato esprime pertanto la sua compiaciuta riconoscenza a: l'amministrazione comunale di San Remo — segnatamente agli assessori Andrea Lolli e Partide Goja — per i 1000 garofani inviati in occasione della grande festa danzante del 16 aprile u.s.; al Comune della città di Bologna, al Consolato generale d'Italia a Zurigo, alla Sezione del Sindacato F.O.M.O. di Sciaffusa, al sig. Nerio Rocco (allentore del Milan) per i premi che hanno voluto mettere a disposizione della VI edizione (26 maggio) della Coppa Ennio Carloni, vinta, come noto, dalla compagine della C.L.I. di Pralognan.

Un plauso e un ringraziamento vanno anche a tutti quei connazionali che tanto altruisticamente sono prodigati per aiutare prima, durante e dopo le manifestazioni.

La Sezione Calcio della C.L.I. di Sciaffusa

Bellanova, *vice-presidente*: Vittorio Cussighi, *presidente onorario*: Nicola Cui, *segretario*: Enzo Darcangelo, *vice-segretario*: Tarquinio Malisan, *cassiere*: Mario Polonia, *responsabile ass. sociale*: Eugenio DelVagulia, *responsabile sport*: Giuseppe Bellanova, *responsabile manifestazioni ricreative*: Attilio Fortis, *responsabile culturale*: Franco Dellaquila, *responsabile lavoro femminile*: Guinea Malisan, *responsabile cine-club*: Eugenio Dell'Acquila, *revisore dei conti*: Antonio Torelli.

Come si vede le forze non mancano, staremo ora a vedere quanto potrà la volontà di fronte alla mancanza di mezzi adeguati ai bisogni. Comunque sarà, è certo che l'altruismo e la passione non verranno mai meno. Infatti non sono scemati neanche quando la Colonia

Basilea

## 180 le opere presentate alla V. Mostra del dilettante italiano

Nella sala Muslermesse di Basilea si è conclusa la V. Mostra-concorso del dilettante italiano per opere di pittura, scultura, bianco e nero e arte applicata. Era stata organizzata dal Consolato Generale d'Italia in quella città, con il patrocinio dell'Ambasciatore d'Ita-

di un certo teatro classico (Plauto e Terenzio) e la diffusione in Italia di alcune correnti del teatro moderno (Beckett, Brecht, Dürrenmatt, Majakowski).

E' solo dall'anno scorso che è stata scelta una via per certi versi nuova. Come ha spiegato il regista Dell'Aglio in un dibattito che si è svolto alla fine della rappresentazione, oggi il Centro cerca di presentare a un pubblico di fatto escluso dalle manifestazioni culturali e tradizionali qualcosa che tratti direttamente dei problemi di quel pubblico. Per questo spesso i testi sono rielaborati e modificati per rendere più diretto il legame con i problemi d'oggi.

«L'eccezione e la regola» racconta la storia di un mercante che durante un viaggio sfrutta in modo disumano il suo portatore per arrivare primo nella città di Uriga e concludere un affare su certi pozzi di petrolio. Il mercante teme un'aggressione da parte del portatore e questo lo porta a fraintendere le sue intenzioni e ad ucciderlo. Il tribunale di Uriga lo assolverà con ragioniamente capziosi basati su una giustizia classista.

Fin qui il testo di Brecht; quello che il CUT aggiunge sono alcune scene della vita di Uriga (il giudice che studia i codici, la chiesa, uno sciopero e la repressione poliziesca) per rendere più comprensibile il giudizio finale del tribunale: in poche parole viene mostrato come le attitudini e le idee di una certa classe sociale fanno parte di un tutto unico che rende inevitabile una certa conclusione del processo. Le parti inserite sono mostrate attraverso uno stroboscopo per staccarle dalla scena principale del viaggio.

Un'innovazione importante è il finale: dopo l'assoluzione c'è una canzone e in seguito il regista invita il pubblico a salire sul palcoscenico per leggere una serie di cartelloni sulla condizione operaia in Italia. Questo viene fatto per simboleggiare il paleoscenico come sorgente di ipnotismo verso lo spettatore. Gli spettatori hanno partecipato in modo appassionato al dibattito che si è svolto alla fine soprattutto sul rapporto teatro-pubblico e sulle innovazioni introdotte nell'opera.

è stata accusata di immobilismo a proposito dell'attività sportiva. Per tutta risposta si è fondata una squadra di calcio il cui nome dice tutto: *Dinamico*. Ora, dopo mesi di attesa, è finalmente arrivata la risposta delle Autorità sportive del Cantone: la nostra compagine potrà disputare il campionato di IV Lega con l'inizio della prossima stagione agonistica. I giovani, come era da aspettarsi, non hanno mancato di manifestare il loro giubilo. A loro disposizione vi è anche una palestra: è aperta a tutti e tutti sono invitati. Il nostro responsabile sportivo è sempre a disposizione, come del resto qualsiasi altro servizio. La sede, per chi non lo sapesse, è sita in Rue des Moulins 25, al primo piano.

II Cronista

Ha a Berna, dott. Enrico Martino. Hanno concorso ben 65 autori con la bellezza di 18 opere, alcune delle quali di notevole valore artistico. E' che la Mostra sia seguita con interesse l'ha dimostrato ancora una volta la grande partecipazione di pubblico sia italiano che svizzero. La prima, e ovvia, considerazione da trarre da quanto la Mostra ha dimostrato è la seguente: i concorrenti, gli emigrati che sfruttano il «tempo libero» così producientemente, devono essere aiutati — per lo meno quelli che denunciano evidenti capacità. Alle esposizioni -concorso si dovrebbe dunque affiancare un'attività capace di affinare certe innate tendenze artistiche. Chiaro, a tale avviso, che solo lo Stato può fare qualcosa in questo campo. Al momento della premiazione il dott. Felice Ghionda, Console a Basilea, ha, tra l'altro, giudicati meritevoli di considerazione tutti gli espositori per quanto hanno saputo esprimere; il che dimostra quanto di buono si potrebbe fare, volontà e mezzi permettendo.

## Schlieren Verso la commissione dei genitori

Nel salone della Scuola Zeligi di Schlieren il 29 maggio scorso ha avuto luogo col concorso di numerosi connazionali un incontro con autorità svizzere e consolari italiana allo scopo di postulare l'insediamento di ore supplementari di lingua italiana per i figli dei connazionali che frequentano le scuole svizzere.

Presenti tra gli altri il sindaco di Schlieren, Meyer, il sig. Camnelli della direzione didattica del Consolato e gli amici Tebaldi e Zanier della Federazione.

Dopo l'introduzione di Tebaldi, che ha esposto la politica della no-

sira Federazione sul problema della scuola, hanno via via illustrato i rispettivi punti di vista il sig. Meyer ed il rev. Scheitlin che si sono detti disposti a concedere l'aula per lo svolgimento delle lezioni, ed il sig. Camnelli che si è soffermato ad illustrare la procedura burocratica che precede l'istituzione di un corso integrativo di lingua italiana.

Dal vivace dibattito che ne è seguito è scaturito l'impegno di formare una commissione dei genitori, che si occupi in maniera diretta di tutti i problemi connessi con l'attività scolastica dei figli dei connazionali: che quindi riesca a normalizzare un discorso aperto e sereno con gli insegnanti e con le autorità didattiche e comunali svizzere, e che assvra il delicato compito, attraverso un'azione di contatti personali e costanti e di riunioni e dibattiti, di sensibilizzare e responsabilizzare i genitori stessi per una migliore comprensione delle difficoltà e delle esigenze dei ragazzi emigrati.

Wetswil-Bonstetten

## E' nata la 120.ma Colonia

(a.c.) Il 24 maggio scorso si è tenuta a Wetswil l'assemblea costitutiva della Colonia Libera Italiana di Wetswil-Bonstetten.

Sorta per iniziativa di alcuni volenterosi, sostenuti e incoraggiati dalla C.L.I. di Affoltern, la nuova Colonia ha già avuto modo di compiere opera di proselitismo tra la numerosa collettività della zona e di darsi una struttura organizzativa efficiente.

Ma ecco la cronaca dei lavori. Essuriti in breve i convenevoli e proceduto alla nomina del presidente di giornata, Cirino, responsabile del Comitato regionale, illustra la relazione introduttiva che partendo dai primi incerti passi del nostro movimento si sviluppa attraverso le tappe più importanti e significative dell'azione rivendicativa delle C.L.I. Azione che vede protagonisti oggi come ieri gli emigrati.

A conclusione del suo intervento il relatore si sofferma sui vari punti della carta rivendicativa, documento di rivendicazione organica, che rifugge da ogni denagogia per proporre soluzioni ponderate alla problematica dell'emigrato.

E' poi la volta dell'amico Cossa della Giunta federale che illustra la struttura istanze locali, regionali e federali della nostra organizzazione.

Dopo un vivace dibattito chiarificatore, si procede alle nomine statutarie. Risultata eletto presidente Gennaio Napoleano che sarà coadiuvato da una folta schiera di consiglieri.

A tutti . . . auguri di buon lavoro. Nota - Anche agli amici di Wetswil-Bonstetten la Segreteria di Federazione e la redazione di «Emigrazione Italiana» esprimono il più cordiale benvenuto a nome di tutto il movimento.

CERCHIAMO per subito

PARRUCCHIERA finita

Guadagno: 250.-/300.— fr. la settimana

Ottimo clima di lavoro

Tutte le assicurazioni sociali

Scrivere a: Herren Damensalon GAMBINO

Bahnhofstrasse, 3

2540 GRENCHEN

o telefonare al numero: 065/8 05 66

## Langnau Profuca riunione con le autorità comunali

(a.c.) Promosso dalla locale C.L.I., avuto luogo a Langnau domenica 8 giugno, un incontro tra i connazionali ed alcuni rappresentanti del Consiglio comunale della città allo scopo di esaminare alcuni problemi che interessano in loco la nostra collettività.

Dopo un breve saluto del signor appari in rappresentanza del Comitato generale di Zurigo, ha preso parola il sindaco di Langnau signor Keller. Dopo aver respinto la ziativa Schwarzenbach è passato ad illustrare alcuni dei maggiori oggetti che impegnano l'anno in strazione nei prossimi anni. In ricolare un nuovo regolamento banistico ed il piano zonale che prevede la costruzione di 500 nuovi appartamenti in considerazione dell'aumento della popolazione nei prossimi due anni (+2.000 unità). Hanno poi preso la parola i signori Fuenzler sui problemi della scuola e Kappler sulle finanze comunali.

E' seguito il dibattito nel corso del quale sono pure intervenuti il responsabile regionale delle Colonie Libere Italiane di Zurigo e l'amico Primbieri in rappresentanza della Federazione.

L'incontro si è concretizzato con un impegno da parte delle autorità presenti di dar soluzione al problema dell'asilo-nido con il concorso degli industriali della zona, di programmare le ore d'italiano nei corsi integrativi e di procurare una sede locale C.L.I.

# La U.I.L.: «Alle prospettive dei lavoratori migranti occorre, in ogni caso, corrispondere con concrete prospettive politiche e democratiche»

A pagina 3 di questa edizione del nostro giornale è data notizia del convegno internazionale indetto a Taranto nei giorni 23, 24 e 25 maggio dal Movimento Europeo sui problemi dei lavoratori migranti. Come li è detto, vi hanno partecipato rappresentanti di sette Paesi, tra cui sindacalisti della CGIL, CISL e UIL. Quest'ultimo sindacato ha presentato al convegno un rapporto particolarmente interessante, che è stato condiviso anche da CGIL e CISL. Di seguito diamo la parte che tratta del «Ruolo del sindacato» nei confronti del tema posto.

\*\*\*

La complessità delle questioni economiche, politiche, sociali, sindacali ed umane che caratterizza i nostri flussi migratori richiede una visione organica e globale del complesso fenomeno ed uno sforzo coordinato nell'affrontare i molteplici aspetti. Il lavoratore migrante, pur conservando quasi sempre l'aspirazione viva al ritorno, fa ormai parte di una realtà europea irreversibile. Non è ovviamente possibile trovare una soluzione immediata a tutti i suoi problemi. Vi sono questioni locali nei paesi di immigrazione che si pongono ed esprimono concretamente in termini locali. Ve ne sono altre che si ricollegano direttamente alle condizioni del luogo di partenza ed allo stesso sviluppo economico del nostro paese e la soluzione delle quali è, fondamentalmente, condizionata alla radicale trasformazione della sua situazione occupazionale.

Alle aspettative dei nostri lavoratori migranti occorre, in ogni caso, corrispondere con concrete prospettive politiche e democratiche. In questo quadro la funzione, il ruolo, l'azione, il contributo delle organizzazioni dei lavoratori in Italia e nei paesi d'immigrazione, nello spirito di collaborazione europea e di solidarietà internazionale, sono di importanza fondamentale.

In effetti, poiché il problema umano prioritario dell'emigrante è rappresentato dal suo inserimento nel contesto della realtà sociale, economica e politica del paese in cui lui viene a trovarsi, nessun organismo può intervenire più utilmente, sin dall'inizio della fase dell'insediamento, quanto il sindacato. Il primo contatto che il lavoratore immigrato ha sul luogo di arrivo è infatti con il posto di lavoro. In mancanza o nell'insufficienza degli strumenti ufficiali, di fronte alle difficoltà che gli immigrati affrontano nell'incontro con il nuovo ambiente, il sindacato ha gli strumenti validi per agevolare l'inserimento in piena parità con i lavori locali, nell'impresa e fuori.

Spetta al sindacato sensibilizzare l'opinione pubblica nei riguardi dei lavoratori immigrati, creare e stringere il contatto tra questi ed i lavoratori del luogo, avvertirli alla partecipazione della vita locale, assumersi la difesa dei loro interessi, unire all'azione rivendicativa per i problemi della classe lavoratrice locale anche l'azione per la soluzione dei problemi umani, sociali, psicologici specifici dell'emigrazione.

Il contatto con le organizzazioni sindacali è talvolta importante anche agli effetti della maturazione della coscienza sindacale degli stessi immigrati che spesso si avvicinano al sindacato per la prima volta proprio arrivando nei paesi di immigrazione. Molti di essi, infatti, non hanno un precedente partecipato ad alcuna attività sindacale del nostro paese: ciò spiega l'adesione piuttosto limitata e lo scarso numero di sindacalizzati tra i lavoratori immigrati. Così come, di fronte ad altre eventuali diffeendenze e resistenze, è compito e responsabilità proprio delle organizzazioni operarie locali dissiparle attraverso un serio impegno nella tutela dei diritti degli emigrati, una convincente azione di proselitismo, una decisa opposizione agli esclusivismi ed eventuali rugginiti nazionalistici della popolazione locale.

A tale proposito l'inserimento e la partecipazione dei nostri lavoratori emigrati nelle lotte e nell'azione dei sindacati locali, in assoluta parità per quanto concerne i diritti sindacali e le libertà democratiche è un mezzo per sensibilizzare le stesse organizzazioni dei lavoratori nei confronti dei propri problemi. Non sempre ciò avviene senza difficoltà. In alcuni casi i rapporti tra i nostri ed i lavoratori locali hanno infatti risentito della precoccupazione che la presenza degli immigrati potesse determinare una concorrenza influenando sui livelli di occupazione e sullo stesso potere contrattuale del sindacato; né l'azione a livello rivendicativo si caratterizza sempre in maniera uniforme. Può infatti verificarsi che, al di là dei problemi concreti e livelli salariali ed il rispetto dei contratti, comuni ai lavoratori locali ed agli immigrati, si pongano anche rivendicazioni che si configurano in maniera difforme a causa della diversa condizione dei nostri lavoratori.

L'ammissione dei nostri lavoratori all'elettorato passivo, oltre che attivo, a seguito delle norme comunitarie sulle elezioni delle commissioni interne nei paesi della CEE ha rappresentato una esperienza sindacale tra le più interessanti ed un fatto di notevole importanza democratica. Nonostante le obiettive difficoltà i nostri numerosi lavoratori eletti nelle commissioni interne di varie aziende, particolarmente in Germania, hanno dato buona prova nello esercitare i compiti e le funzioni a cui sono stati chiamati. Su di essi — è questo un fatto di particolare rilievo — ha spesso finito per concentrarsi il voto della generalità degli operai stranieri presenti nella impresa e privi di elettorato passivo.

Infine è inutile sottolineare l'importanza che la attiva presenza del sindacato, tra i nostri lavoratori migranti, riveste dal punto di vista dei riflessi politici e sindacali nel nostro paese. Da qui la necessità di una intensificata e più stretta collaborazione tra i sindacati operai dei paesi di immigrazione e le organizzazioni italiane dei lavoratori e, per quanto concerne l'ambito comunitario, con gli organismi comunitari. Occorre, tra l'altro, predisporre concreti programmi d'azione comuni e l'intensificazione delle iniziative già prese, oltre che agli effetti di una maggiore conoscenza tra i lavoratori dei problemi e delle norme europee, anche in vista di una più adeguata azione formativa dei dirigenti ed attivisti sindacali chiamati ad operare direttamente tra i nostri migranti e di un rafforzamento dell'attività svolta all'estero dagli istituti di patronato facentia-po alle organizzazioni italiane dei lavoratori.

Ma, al di là delle iniziative sindacali nei paesi di immigrazione, si pone l'esigenza di una più incisiva presenza, azione e partecipazione del sindacato, in Italia, presso le sedi di formazione della politica migratoria italiana.

A tale proposito la consapevolezza delle necessità di affrontare il fenomeno migratorio su nuove basi va ormai maturando. Recenti prese di posizione governative, i contatti tra governo e le organizzazioni dei lavoratori, l'indagine del CNEL ed il dibattito parlamentare, ora in corso, inducono a ritenere che i problemi della emigrazione verranno affrontati, nel futuro, in un'ottica diversa e che il superamento della tradizionale impostazione assistenziale della politica migratoria governativa sia possibile.

In questo quadro, appunto, assume grande rilievo la funzione l'azione ed il ruolo del sindacato. Di fatto, in Italia, le organizzazioni dei lavoratori sono state finora praticamente escluse dalla definizione della politica migratoria, degli accordi e delle condizioni dell'emigrazione ed assai scarsa, e solo saltuaria ed occasionale in merito ai problemi del settore, è stata fino ad oggi la

consultazione tra i sindacati ed il governo.

La creazione delle condizioni necessarie per incrementare l'azione ed il potere del sindacato anche nel campo dell'emigrazione, in stretto contatto con i lavoratori migranti — e ciò in un momento in cui il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori nella definizione generale della politica economica e sociale del paese è in costante aumento — è però una esigenza profondamente sentita tra gli emigrati. Ciò è stato ampiamente ribadito e puntualizzato in un recente documento unitario contenente una serie di indicazioni e proposte elaborate dalla CGIL, CISL e UIL intorno ai problemi dell'emigrazione.

Nel documento le tre confederazioni dei lavoratori ripropongono, tra l'altro, al governo l'esigenza della istituzionalizzazione di adeguate forme di intervento e partecipazione sindacale e di consultazioni organiche e permanenti dei sindacati nella definizione delle linee di politica migratoria e della manodopera e delle trattative ed accordi di emigrazione ai diversi livelli. Il sindacato intende pronunciarsi intorno ai diversi aspetti di tale politica, con particolare l'applicazione ed assicurazione l'osservanza dei regolamenti comunitari degli accordi e delle convenzioni bilaterali ed internazionali di emigrazione.

Infatti i molteplici e complessi

problemi dell'emigrazione, se richiesti da parte delle forze politiche non solo un impegno contingente ed occasionale, magari limitato al periodo elettorale, ma soprattutto decisiva volontà politica, impongono anche e soprattutto al rappresentante dei lavoratori particolari responsabilità ed impegno. Le centinaia di migliaia di lavoratori emigrati hanno ormai acquisito piena coscienza e consapevolezza dei propri problemi. Per questo la partecipazione e la presenza sempre più attiva delle organizzazioni dei lavoratori nella determinazione delle scelte decisionali riguardanti gli emigrati consentirà di impostarne i problemi in termini più concreti ed adeguati alle loro istanze ed interessi e non potrà non essere un fattore di progresso democratico e civile.

Più in generale, nel quadro europeo, il ruolo e la funzione dei sindacati assume altresì importanza specifica soprattutto agli effetti del rilancio dell'idea europea tra i lavoratori e nella battaglia per l'unità dell'Europa.

Il movimento sindacale europeo, se vuole effettivamente corrispondere al suo compito storico deve diventare l'elemento propulsore di un rilancio dell'idea europea tra tutti i lavoratori europei e determinare tra essi nuove e più ampie prospettive di azione e solidarietà. Rafforzare la fiducia nel processo d'integrazione

## NOTIZIARIO I.N.C.A.

### Per i minimi della pensione italiana agevolazioni anche agli emigranti

Si ricorda che i trattamenti minimi di pensione a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti sono elevati, con decorrenza dal 1. gennaio 1969, a:

— L. 23.000 mensili per i pensionati con meno di 65 anni di età;

— L. 25.000 mensili per i pensionati con più di 65 anni di età.

Il trattamento minimo di pensione a carico dei Gestioni speciali per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali) viene elevato, con la stessa decorrenza, per tutte le categorie di pensionati e qualunque sia l'età del pensionato, a:

— L. 18.000 mensili.

I trattamenti minimi di pensione sono dovuti anche ai cittadini italiani, le cui posizioni assicurative furono trasferite dall'INPS all'Istituto Libico per le pensioni e che acquisirono il diritto a pensione entro il 31 dicembre 1965, nonché ai titolari di pensione conseguita in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi e convenzioni internazionali, tenendo conto dell'eventuale pro-rata di pensione estera.

La stessa norma si applica nei confronti dei lavoratori emigrati che devono liquidare la pensione, anticipando il trattamento minimo, riassegnabile, anche sulla base di certificazione provvisoria rilasciata dai competenti organismi esteri.

## Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

**8031 Zurigo** Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

**Orario d'ufficio:** tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18 sabato dalle 9—11.30

**Winterthur** Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00  
sabato dalle 09.00 alle 12.00

**Bellinzona** Viale della Stazione Casella Postale 188

**Basilea** Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

**NB. Sarai assistito gratuitamente**

# Proposte per la formazione dei lavoratori emigrati

La formazione professionale dovrà essere garantita a tutti i lavoratori indipendentemente dalla utilizzazione dei loro valori professionali all'intero del loro Paese o in altri Paesi. L'emigrazione, fenomeno che interessa milioni di lavoratori, non può costituire un elemento di differenziazione e relegare in « ghetti » uomini costretti ad abbandonare il proprio Paese perché il sistema economico non è in grado di inserirli nella produzione o perché il sistema scolastico non riesce a dare un livello di istruzione tale da garantire un posto nella società.

(da « Formazione e Qualifica », rivista dell'ECAP)

— La formazione professionale dei lavoratori emigrati sarà uno dei temi su cui discuterà, durante il seminario di giugno, la Giunta della nostra Federazione.

— E' questo un problema di grande importanza; senza giungere a dire, che, se risolto, basterà ad eliminare i problemi e le difficoltà più gravi dei lavoratori emigrati (Pedini), merita tutta la nostra attenzione e i nostri sforzi.

— La nostra richiesta: che sia inserito negli accordi bilaterali (Carta Rivendicativa) è giusta, ma evidentemente non basta a garantirne la soluzione; ottenere ciò sarebbe comunque un grosso passo avanti in direzione dell'impegno dei due paesi e della chiarezza che deve accompagnarsi a precise assunzioni di responsabilità.

— E' necessario fare ogni sforzo per giungere a ciò, ma anche impegnarci, assieme ai sindacati svizzeri e italiani, a raggiungere una piattaforma comune di richieste da avanzare, non solo per una definizione sul piano degli accordi, ma anche di una partecipazione su quello della gestione e del controllo.

— Nel numero 2-69 di « **Emigrazione Italiana** » abbiamo pubblicato un primo articolo che faceva il punto su questo problema.

— Pubblichiamo ora un saggio (apparso nel numero 3, febbraio - marzo 1969, di « **Formazione e Qualifica** », Rivista dell'ECAP) a cura di Enrico Verzellino dell'Uff. Internazionale della C.G.I.L.

## CONDIZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Un largo scambio di esperienze e di proposte sul tema dell'emigrazione in rapporto a quello della formazione professionale si è reso particolarmente necessario ed urgente in seguito ai numerosi aspetti comuni ed interdipendenti di questi due essenziali problemi che da troppo tempo aspettano una soluzione valida e concreta.

A ciò si aggiunge che in questo momento la ricerca e la elaborazione di soluzioni e proposte è favorita da alcuni elementi nuovi e dai problemi compiuti ultimamente in questi due campi.

I principali fattori nuovi sono:

1. Le attuali elaborazioni dei sindacati sulla formazione professionale polivalente, non esclusivamente subordinata agli obiettivi produttivi, ma alla formazione culturale e civica del cittadino lavoratore e, quindi, strettamente collegata ad un nuovo tipo di istruzione pubblica e con la partecipazione dei sindacati alla sua gestione.

2. Sgugli aspetti nazionali ed internazionali di tale formazione è stata elaborata a Torino, nella Conferenza indetta dalla FSNM, la Carta internazionale della formazione professionale, che ha segnato una prima svolta (1).

3. Le recenti proposte unitarie dell'OCIL, CISL e UIL sui problemi dell'emigrazione, (2) sul potere e sulle forme di consultazione e di intervento dei sindacati nel campo degli spostamenti di manodopera.

4. L'inizio, per la prima volta, sia in Italia che in altri paesi, di una certa consultazione di fatto dei sindacati sulle condizioni e sugli accordi di emigrazione.

5. L'appoggio di tutti i sindacati del mondo, durante la Conferenza Internazionale del Lavoro del 1968, alle proposte della OCIL e degli altri sindacati italiani per un nuovo tipo di intervento dei sindacati che garantisca il necessario controllo dei lavoratori sul mercato del lavoro, un'effettiva parità di trattamento e di diritti degli emigrati (3).

Partendo da questi primi progressi e più facile affrontare le attuali esigenze della formazione professionale degli emigrati e rispondere alle domande fondamentali che esse pongono. Come, in quale misura e a quale livello (locale, nazionale, internazionale) va impostato e affrontato questo o quell'aspetto e questione? Quale aspetto, in quale fase o momento deve assumere forma di consultazione, partecipazione, gestio-

Italia, ad assicurare a tutti una formazione professionale secondo le nostre esigenze ed a giungere al pieno impiego, analogamente essi sono interessati ad un tipo di formazione professionale generale che comprenda anche gli immigrati, che impedisca al padronato di diminuire arbitrariamente ed arbitrariamente il prezzo della manodopera straniera con il pretesto della non validità delle qualifiche, di servirsene per sfruttarla di più, sostituendola spesso, giocando sulla dequalificazione e sull'imposizione di diverse tariffe salariali o altre discriminazioni.

## CONTRATTARE TUTTI GLI ASPETTI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELLA EMIGRAZIONE

La linea e l'impegno sindacale che abbiamo tratteggiato non esclude affatto — anzi lo presuppone — il massimo impegno dei sindacati per la soluzione di quei problemi specifici della formazione professionale che si pongono in Italia ai lavoratori che, malgrado il loro desiderio di lavorare nel loro paese, sono ancora costretti a scegliere la dura via della emigrazione.

Intendiamo parlare di tutti gli aspetti della difesa sindacale in Italia prima della partenza, della definizione delle condizioni di emigrazione, comprese quelle della formazione professionale all'estero, dello aiuto e dell'assistenza di cui gli emigrati hanno bisogno per scegliere un lavoro all'estero, il paese in cui emigrare, in modo che vengano a conoscenza delle condizioni ambientali — aziendali e sociali — in cui verranno a trovarsi, per acquisire un minimo di nozioni linguistiche, per ottenere il riconoscimento delle qualifiche e le necessarie informazioni sulla legislazione del lavoro e i diritti sindacali nei relativi paesi. Ciò può anche richiedere brevi corsi informativi, preparatori o di avviamento a carico dei paesi e delle ditte interessate, sia prima di partire dall'Italia che all'arrivo nel paese straniero, in modo da facilitare un adattamento rapido, meno doloroso e costoso, più umano e civile, alle nuove condizioni ambientali di lavoro e di vita civile. Qui la collaborazione e il contributo dei sindacati possono fare molto per superare i contrasti di interessi, le molte deficienze e le lacune ancora esistenti.

A questo proposito ci sembra che pari molto chiaro il recente incontro dei sindacati italiani con una delegazione tripartita australiana (4), dedicato essenzialmente alla formazione professionale e al riconoscimento delle qualifiche.

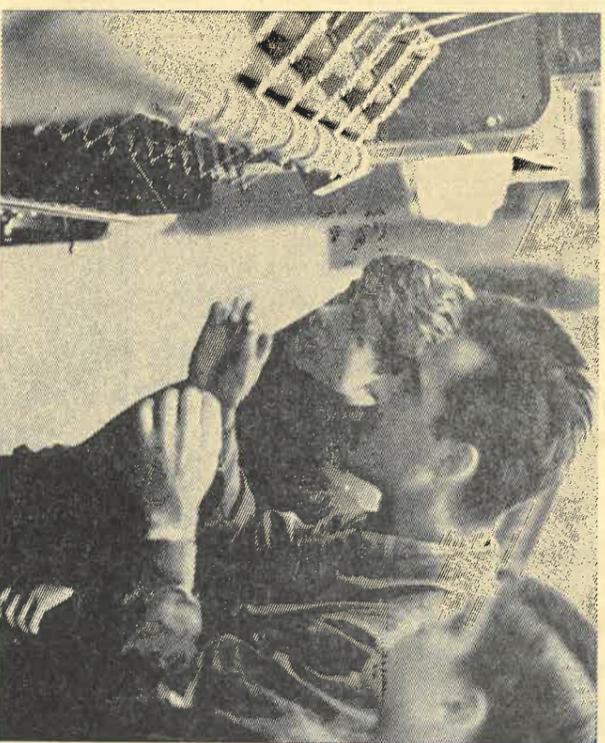
Esso ha soprattutto dimostrato che gli accordi intergovernativi di emigrazione, quando e se esistono, sono estremamente generici, difettosi e lacunosi per quanto riguarda i sistemi e le clause di formazione professionale, le qualifiche e numerosi altri aspetti; che i sindacati e i lavoratori dei vari paesi non sono ancora messi in condizione di dare — in questo campo — il loro insostituibile contributo e che lo svilu-

po di una costante ed adeguata collaborazione tra di essi può garantire soluzioni valide e gli interventi operativi e tempestivi che s'imporgono.

Anche per quanto riguarda la formazione professionale degli emigrati all'estero è fondamentale fare una chiara scelta di impostazione. Si tratta di stabilire e di concordare con tutte le parti interessate se tale formazione deve essere a carico delle autorità e degli imprenditori di ogni paese di immigrazione, o a carico del MEC o di qualche altro organismo internazionale con contributi dei paesi interessati e con stanziamenti, risarcimenti ai paesi che forniscono la manodopera?

Al sindacati ed agli emigrati interessa non tanto la forma o lo schema, ma la sostanza, il risultato. Interessa, ad esempio, sapere se è, o può veramente diventare una specie di soluzione ideale, la formazione professionale comunitaria. A noi e ad altri sindacati, come a numerosi specialisti e a certi ministri e sottosegretari non sembra. Nessun sindacato è né sarà mai contrario a che si faccia tutto il possibile per coordinare meglio i vari aspetti a livello comunitario e internazionale. Anzi, i sindacati sono appunto impegnati in questo senso al MEC, all'IOIL e altrove. Essi tuttavia non possono dimenticare che, nonostante tutti gli accordi e regolamenti che si sono o si potranno concludere a questo livello, il pericolo è che rimangano sulla carta, se non verrà posto al centro di quanto si farà, l'elemento essenziale e decisivo che si è finora trascurato ed escluso: l'intervento vivo e costante del sindacato per concordare, elaborare o contrattare tutti gli aspetti dell'emigrazione e della formazione professionale.

Per citare un solo esempio, potendo disporre di un fondo comunitario ragguardevole con elevati stanziamenti all'Italia, in quanto paese fornitore di manodopera, a noi sembra che sarebbe più razionale, ragionevole e corretto destinare al potenziamento e al perfezionamento dell'intera formazione professionale in Italia, per ottenere una preparazione migliore e polivalente di tutti i lavoratori italiani indistintamente, e quindi anche di coloro che dovessero emigrare.



(Foto: Bureau International du Travail)

## COME GARANTIRE AGLI EMIGRATI UNA ADEGUATA PREPARAZIONE AL LAVORO

Dopo la partenza, nella seconda fase, si tratta soprattutto di organizzare effettivamente e molto meglio, la formazione professionale degli emigrati all'estero e, forse, anche con l'aiuto di specialisti italiani.

In questo senso uno dei migliori esempi è quanto viene proposto dalla CGT nella Carta rivendicativa approvata il 16 marzo al termine della sua Conferenza nazionale sui problemi dell'immigrazione.

In generale, l'obiettivo da perseguire è di assicurare agli emigrati, e al più presto, una qualifica e la relativa remunerazione, un lavoro sicuro e duraturo, condizioni ambientali sopportabili — nella produzione e nella società — che contribuiscano, tra l'altro, a diminuire sensibilmente i disagi, le ingiustizie e gli infortuni sul lavoro, oggi molto più elevati tra gli emigrati (spesso sono addirittura il doppio) che tra i lavoratori nazionali.

Qui sorge una domanda legittima. Come regolarli con i corsi che esistono già all'estero, che hanno un carattere diverso da quello proposto, e sono sovraccaricati in parte dall'Italia e in parte dai relativi paesi?

Finché non verrà creato qualcosa di meglio, i sindacati non possono assolutamente essere per la loro abilitazione. Se mai, si tratta di riorganizzarli gradualmente in modo nuovo, di farli usufruire dei fondi locali o comunitari in maniera più consistente, di inserirli a poco a poco nei sistemi ed accordi che verranno fatti, preoccupandosi di non perdere nulla di quanto già creato ed acquisito.

Per far progredire la formazione professionale all'estero uno degli obiettivi essenziali da perseguire è quello di rivendicare l'inclusione, negli accordi e regolamenti di emigrazione, delle necessarie clause concernenti la formazione professionale e il riconoscimento delle qualifiche.

Del resto clause sulla formazione professionale esistono già in un

**ENRICO VERCELLINO**

● Continua in 11.a pagina



# FIAT S.TOSI

GARAGE  
CARROZZERIA

RAPPRESENTANZA  
UFFICIALE

Riparazioni di ogni genere

3294 Bären a A. Solothurnstr. 19

Verniciature complete da Fr. 300.—  
Buone occasioni con garanzia

Tel. 092/81 26 44

TELEFONATECI

Priv. 2 17 55

Siamo a Vostra disposizione a qualsiasi ora...

## GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI  
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'  
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 - FRAUENFELD - Tel. 054/71 55 54

## Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81  
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi  
Grande assortimento in vini e liquori,  
salumi, formaggi

## Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo  
Tel. (052) 22 64 22

## CENTRO RADIO - FOTO - OROLOGI

Badenerstr. 259 — ZURIGO — Tel. 051/54 48 70

TRANSISTOR RADIO da Fr. 17.—

Giradischi da Fr. 49.—

Registratori a cassetta Fr. 129.—

Rasoi — Ferri da stiro — Elettrodomestici con  
grandi ribassi — Orologi — Autoradio — Binocoli

Apparecchi fotografici

Si parla italiano

## Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impa-  
reggiabile lavatrice automatica

**INDESIT da Fr. 790.—**

controllata SEV — Qualità superiore  
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta  
trasportabile, anche su ruote 220 op-  
pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)

Noleggio da Fr. 40.—, rate da Fr. 50.— al mese. Vecchie lava-  
trici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo  
gratuito e la lista delle occasioni — Si parla italiano.

**INDESIT-CENTER — Negozio di vendita: CESA A.G.**  
Aemlerstr. 76 — 8003 Zurigo — Telefono (051) 25.44.81



## Casa Editrice Internazionale

CERCA per subito o a data da stabilire un(a)

## SECRETARIO(A)

### di madre lingua italiana

per corrispondenza italiano/tedesco sotto dettato  
e in pate concreto, veloce standatilografo(a).  
Altre conoscenze linguistiche fanno preferire, ma  
non sono condizione indispensabile.

Settimana di 40 ore e buon stipendio.  
Rivolgersi a: **COMMERZ - VERLAG AG**  
Made in Europa, Gotthardstr. 21  
8002 Zurigo  
Tel. 051/27 26 74

IL PARRUCCHIERE  
DA UOMO  
per gli italiani

## LINO RUSSO

8004 ZURIGO  
Zwinglistr. 38  
Tel. 051/23 77 52

## TRASLOCHI + TRASPORTI

per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione. Servizio  
di prim'ordine. Prezzi modici.  
Tel. 051/52 71 71. Ufficio **URDORF - ZURIGO**,  
Birmensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 18

## FIAT

Rappresentante  
ufficiale  
E. Unterladstätter  
Servizio - Vendita  
- Riparazioni

Servizio autorizzato

Stierliweg 12, b. Albsried'pl.  
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

## GESTONATO

PARRUCCHIERE  
PER SIGNORA

Zurigo  
Stössenstr. 60  
Tel. 051/23 39 12

PARRUCCHIERE  
PER SIGNORI

Zurigo - Müllerstr. 29  
Tel. 051/25 20 32



## L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica  
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI  
REGISTRATORI  
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

**L. POLONI**  
Badenerstr. 662a - ZURIGO  
Tel. 051/62 60 52

.....  
● Servizio fotografico

● « MONTE BALDO »

● PIERO GELMETTI

● 8330 Pfäffikon/ZH - Hochstr. 77

● Tel. 051/974640 (dalle 12 alle

● 13, dalle 18 in poi)

● Accurattissimi interventi a do-

● micilio per matrimoni, battesimi,

● feste C.I. Cerimonie varie.

● .....

Per i vostri bisogni di:

\* CARTE INTESTATE

\* MANIFESTI

\* BIGLIETTI DA VISITA

\* BUSTE

rivolgetevi con fiducia a:

**I.G.I.S.**

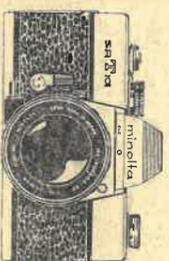
Culmannstr. 21,  
8006 ZURIGO — Tel. 051/47 27 74

Consegne rapide — Prezzi onesti  
I. C. I. S.

## TRASPORTI

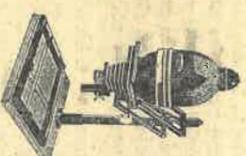
PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA  
O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich  
Tel. 051/42 72 42

## RECORD DEI PREZZI BASSI



Minolta SRT 101  
Fr. 610.—

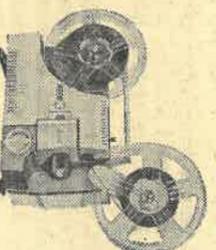
Diamond color Fr. 199.—



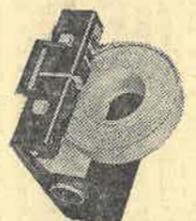
Konica Fr. 525.—



Minolta K 11  
Fr. 690.—



Eumig Dual Fr. 298.—



Rotomat super  
Fr. 257.—



Pentax spotmatic Fr. 655.—



Nikonmat Fr. 835.—



Norm-magazine  
con cassetta 2 x 36 Fr. 4.50

**FOTO IMPORT Zurigo**  
Forchstrasse 211  
Tel. 051/53 34 55

## AUTO - OGGASIONI

50 possibilità di scelta — Le marche più conosciute  
Tutte auto controllate — 3 mesi di garanzia  
200.— Fr. di acconto — resto fino a 24 mesi

**GARAGE K. WILD**

8047 ZURIGO — Albsriederstr. 361, Tel. 051/52 99 50  
Badenerstr. 141 - 051/52 01 36 8004 ZH.

## Farmacia Schwaben

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali  
italiani

La farmacia dei lavoratori italiani  
La farmacia dei loro familiari

**5400 BADEN**

Weitegasse, 21  
Tel. 056/2 74 42

## VITTORIO PANNIN

Negozio in Aemlerstr. 82 — 8003 ZURIGO  
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA  
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI  
MATERASSI — TAPPETI  
Prezzi convenientissimi!

OGNI GIORNO FRESCHI!!!  
polli - galline - conigli  
truppe fresche

ALLA POLLERIA

## W. STUTZER

il negozio conosciuto per la qua-  
lità dei suoi prodotti  
il negozio degli Italiani a Zurigo  
(Lunedì chiuso)  
Badenerstrasse 661  
ZURIGO - Tel. 62 31 72

## SALONE

### « BENITO »

Tutti i tagli di classe  
per uomo  
Servizio individuale ac-  
curatissimo

Ricordate:  
Salone « BENITO »  
Neugasse, 60 - 8005 Zurigo  
Tel. 051/42 76 94

# Proposte per la formazione dei lavoratori emigrati

● **continuaz. dalla pag. 9**

certo numero di accordi intergovernativi. Esistono anche, sebbene siano più rare, clausole che prevedono un afflusso di giovani formati nel proprio paese di origine fino all'età di lavoro, in cambio di una elevata qualificazione e di un lavoro sicuro all'estero per un certo numero di anni.

Oltre ad eliminare la solita ciclica alalena assunzione - licenziamento - riassunzione degli emigrati, la generalizzazione e il perfezionamento della prassi sintetica significherebbe anzitutto abbare di fatto quanto di positivo proclamano i regolamenti del MEC e le convenzioni internazionali, significherebbe farli effettivamente rispettare, ed anche andare più in là ogniqualvolta lo si consideri necessario, cioè prevedere ed elaborare e conquistare accordi bilaterali complementari e articolati per settori, categorie, qualifiche ed anche regioni. Da qui la necessità di creare nuovi strumenti, sedi e forme di intervento e di partecipazione del sindacato a tutti i livelli.

## ACCORDI SUPPLEMENTARI PER ARMONIZZARE I VARI SISTEMI NAZIONALI

La stipulazione di accordi supplementari di emigrazione e la definizione di punti precisi per la formazione professionale aiuteranno a risolvere anche altri problemi internazionali fondamentali: ad armonizzare, uniformare o, almeno, coordinare meglio i diversi sistemi nazionali; a ridurre le manovre padronali «sostruzione - licenziamento - riassunzione» degli emigrati; ad aumentare la sicurezza del lavoro e la stabilità degli emigrati; a facilitare gli accertamenti statistici sugli spostamenti di manodopera, sui livelli e sull'andamento dell'occupazione; sul numero di nuovi posti di lavoro che occorre creare in ogni regione, nei vari paesi e, per quanto ci concerne, in Italia.

Tutto ciò contribuirebbe pertanto — accanto alle altre misure per aumentare la occupazione — a porre la stessa emigrazione su un altro piano, diminuendo — nei fatti — il carattere di costrizione economica e considerandola, veramente e sempre di più, un momento dell'integrazione economica tra i paesi, una forma di scambio reciproco di aiuti e di servizi, di cui la manodopera sarebbe uno degli elementi.

Lo stesso tipo di discorso vale per i rientri. Sia in previsione di quelli già esistenti (circa 200.000 all'anno su circa 300.000 partenze), che in previsione di un loro aumento e dei risultati che si otterranno nell'azione per incrementare l'occupazione in Italia, occorre organizzarsi molto meglio in tutta la gamma dei problemi che concernono il reinserimento, la riabilitazione e la ricoccupazione degli emigrati nel proprio paese con tutte le implicazioni che ne derivano per il riadattamento e la riqualificazione professionale nei relativi settori e regioni.

Anche qui è essenziale l'impostazione che si darà sin d'ora a questa problematica. Per esempio, è indubio che bisogna aiutare veramente — e non solo con promesse — gli emigrati che hanno lavorato per anni all'estero perché ottengano di nuovo una qualifica ed un lavoro nel loro paese di origine. Ma come? È giusto dare la preferenza o la precedenza nell'occupazione al lavoratore che rientra e che ha avuto un lavoro sino a ieri, seppure all'estero, piuttosto che a un discoccupato che aspetta un posto da alcuni mesi o anni? Non sfugge certo a nessuno che una clausola rigida di precedenza — mentre favorirebbe alcuni lavoratori emigrati — ne danneggerebbe altri senza peraltro contribuire minimamente a risolvere il problema di fondo: assicurare una occupazione sia agli emigrati che agli altri discoccupati.

Quindi lascia piuttosto perplessi la proposta di limitarsi a riservare agli emigrati che rientrano, una parte dei posti di lavoro a disposizione degli Uffici di collocamento. Per non parlare poi degli altri problemi ed interrogativi che si attaccano immediatamente. Quale parte? Con quali criteri e per quali qualifiche? Come stabilire che questi posti sono ver-

mente nuovi, che corrispondono effettivamente ad un aumento dell'occupazione generale e non verranno distribuiti a suon di raccomandazioni?

Per i lavoratori, gli emigrati e i sindacati, indicare soltanto delle percentuali appare una soluzione troppo meccanica e burocratica, che si presta a molti equivoci ed ingiustizie. Propendiamo piuttosto per lasciare le quote e le percentuali ai piani di sviluppo economico e della occupazione, affidando invece le decisioni di merito, in base alle varie esigenze, agli Uffici locali di collocamento, che devono però funzionare democraticamente ed alla cui gestione devono partecipare i sindacati con tutti i poteri e diritti necessari in questi casi.

## I PROBLEMI DEL RIENTRO DEGLI EMIGRATI

In altri termini, il modo corretto di porre e risolvere i problemi del rientro, deve essere completamente diverso da quello delle percentuali, che non soddisferebbero nessuno. Anzitutto va saldamente ancorato a due fattori determinanti e qualificanti per un autentico orientamento e programma di sviluppo economico e democratico.

Cioè: alle iniziative prese per aumentare l'occupazione nelle regioni di maggiore emigrazione e, quindi, per una loro autentica e rapida espansione economica e industriale; all'azione ed alla contrattazione sindacale delle condizioni e delle convenzioni di emigrazione, del collocamento, della formazione professionale, ecc.

Una delle forme più indicate per assicurare il necessario nesso tra i problemi del rientro e questi due fattori decisivi consiste forse nel provvedere — oltre agli accordi e regolamenti generali di emigrazione, allo scambio di aiuti e servizi di cui abbiamo già parlato e anche ad accordi appositi agrumativi o tra regionali e settori produttivi di due paesi. Essi potrebbero contenere impegni precisi per assicurare una occupazione nel proprio paese di origine — con la creazione di industrie e posti di lavoro nelle regioni più bisognose — a quei lavoratori che, durante una certa permanenza all'estero, abbiano acquisito le qualifiche necessarie o si siano specializzati in quel determinato settore produttivo.

Le prime esperienze su larga scala si potrebbero fare tra grandi settori nazionali di alcuni paesi o con ditte e complessi internazionali che hanno o avranno aziende nei paesi interessati. Questo tipo di accordo potrebbe andare di pari passo e completare quello sull'aiuto reciproco attraverso la manodopera, da un lato, e la garanzia della formazione professionale all'estero, dall'altro. Ciò chiuderebbe il ciclo di un nuovo tipo di spostamenti della manodopera, collegati strettamente all'incremento dell'occupazione, e risponderebbe molto meglio alle esigenze del nostro e degli altri paesi.

## INTENDIAMO SOLTANTO UN VIVACE DIBATTITO SUI TEMI PROPOSTI

Per i rientri, numerosissime sono le altre questioni da esaminare attentamente e da risolvere, questioni che, come la occupazione, dipendono esclusivamente dalla intera collettività nazionale: riadattamento e riqualificazione professionale, alloggia e sistemazione delle famiglie, scolari, questioni previdenziali e pensionistiche, ecc. Su tutti questi problemi occorre discutere e concordare soluzioni adatte con le autorità competenti.

Per concludere, vorremmo sottolineare che alle linee d'azione e alle soluzioni prospettate son oggettivamente interessati anche i sindacati e i lavoratori di tutti i paesi d'immigrazione, come lo confermano le loro posizioni. E questo perché tale tipo di impostazione e le soluzioni corrispondenti aumentano il potere, il controllo e l'intervento di tutti i sindacati nel regolare il mercato e gli spostamenti della manodopera, perché favoriscono lo sviluppo delle azioni più incisive, essendo esse convergenti o comuni, e la collaborazione costruttiva e operativa tra i sindacati dei vari paesi sulla base di

interessi comuni, perché sulla base di questi problemi concreti e della azione per ottenere soluzioni soddisfacenti, è più facile sindacalizzare gli emigrati, mobilitarli ed attivizzarli nei sindacati dei paesi di immigrazione, sindacati che — come non si stancherà mai di ripetere la CGIL — non possono essere sostituiti da nessun sindacato italiano o di un altro paese.

Queste sono solo alcune idee e proposte per una discussione sui problemi della formazione professionale che verranno esaminati nei prossimi mesi dai sindacati e posti ai ministri competenti e al governo, alla Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra, alla Conferenza nazionale dell'emigrazione proposta dalle tre confederazioni, agli organismi del Mercato Comune ed in altre sedi nazionali ed internazionali. Per avere un quadro più completo e per trovare le soluzioni più efficaci, si invitano gli emigrati, i sindacalisti, le organizzazioni sindacali e i circoli e le organizzazioni di emigrati, gli specialisti e gli enti com-

## IL 50° DELL'O.I.L.

● **Continuazione dalla 1.a pag.**

do le posizioni unitarie dei sindacati italiani e degli altri paesi, la linea del gruppo dei lavoratori e di altri intervenuti, contraria a queste tendenze.

Tutte le nazioni e i sindacati di tutti i paesi — ha affermato Verceilino — sono interessati ad adeguare al massimo le strutture e gli strumenti dell'O.I.L. alle nuove esigenze dei lavoratori, della produzione della tecnica e dell'economia in rapido sviluppo. Non ci si può fermare a metà strada o rinviare i mutamenti necessari oggi di parecchi anni o addirittura di un decennio.

L'O.I.L. e i tre gruppi che la compongono — sindacati, governi, imprenditori — non possono che essere avvantaggiati da un funzionamento più democratico, temporario e strettamente legato alla realtà del mondo del lavoro; da una maggiore ed equa rappresentanza dei paesi più piccoli o meno sviluppati, in primo luogo quelli ex coloniali; da una più adeguata e proporzionale rappresentanza delle organizzazioni sindacali alla Conferenza e nei diversi organismi del BIT.

A questo fine i tre gruppi del BIT, compreso quello dei lavoratori, dovranno indubbiamente rivedere e modificare determinati criteri e procedure seguiti finora, ad affermare sempre più principi largamente unitari, che facciano posto a tutti, nel pieno rispetto dei diritti e dell'indipendenza di ogni paese e sindacato, senza esclusioni e discriminazioni contrari alla Costituzione dell'O.I.L. Per garantire il massimo di unità, di autonomia e di rappresentanza dei sindacati e paesi interessati occorrerà forse ricorrere più largamente a forme di rotazione o elettiva, ad accordi equi e democratici di collaborazione nell'interesse delle masse lavoratrici.

Inoltre, occorrerà rendere più dinamici e tempestivi i principali strumenti dell'Organizzazione mondiale del lavoro: le convenzioni e raccomandazioni internazionali, accelerando notevolmente la loro elaborazione ed applicazione. Si tratta particolarmente per l'Europa e per altre zone del mondo, di caratterizzare e qualificare maggiormente la attività e le iniziative regionali (per gruppi di paesi), ricorrendo più spesso a conferenze, riunioni ed altre forme regionali di attività. E' ormai largamente sentita la necessità di potenziare il contributo positivo già dato dalle Commissioni tecniche settoriali. Occorre infine, approntare altri strumenti ed interventi sollecitamente per orientare e consigliare le parti e le forze interessate, attraverso appositi istituzioni, sui nuovi e più urgenti problemi del lavoro e dell'occupazione.

Per quanto riguarda i problemi della formazione professionale e dell'occupazione di tutti i lavoratori dei giovani, la rappresentanza sindacale italiana ha fatto una serie di proposte per collegare i problemi generali a quelli particolari di determinati paesi, categorie, gruppi di lavoratori, giovani ed emigrati, per evitare impostazioni e soluzioni parziali, assistenziali e paternalistiche di questi problemi.

potenti ad esprimere il loro parere ed a formulare proposte ed emendamenti sugli strumenti, le soluzioni e le forme di intervento del sindacato nel campo in esame: la formazione professionale degli emigrati.

- (1) La «carta internazionale della formazione professionale» è stata pubblicata integralmente nel numero unico di «Formazione e qualifica» (recante la data giugno - luglio 1968), accompagnata dagli interventi dei rappresentanti della CGIL presenti alla Conferenza mondiale sulla formazione professionale, organizzata dalla Federation Syndacale Mondiale (FESM) e svoltasi a Torino nei giorni 2, 3, 4 febbraio '68.
- (2) Il documento è stato pubblicato «Emigrazione Italiana» N. 4 - Anno 1969.
- (3) Vedi «Emigrazione Italiana» N. 11 e N. 13 - Anno 1968.
- (4) In un prossimo numero di «Emigrazione Italiana» pubblicheremo un articolo su questo incontro.

Le esperienze fatte finora insegnano che la soluzione vera può essere trovata non tanto in programmatiche o impostazioni sovranazionali generali o di determinati paesi, quanto in un coordinamento integrativo concreto e veramente efficace di nuove linee di sviluppo economico nazionali, settoriali e regionali. Un tale coordinamento passa inevitabilmente attraverso una costante e attiva consultazione dei sindacati dei lavoratori che tenga nel massimo conto la loro azione rivendicativa; attraverso un contributo di tipo nuovo e molto più consistente dei paesi più forti ed industrializzati ad un rapido progresso economico dei paesi sottosviluppati; attraverso una formazione professionale polivalente e globale strettamente collegata ad una moderna organizzazione dell'istruzione pubblica e fondata su una equa ripartizione degli oneri tra le parti e i paesi interessati.

Poiché il sindacalista italiano Enrico Verceilino, nel corso dei lavori delle due commissioni, ha dato particolare importanza ai problemi della formazione ed occupazione dei giovani e degli emigrati, gli abbiamo chiesto una breve dichiarazione.

«La soluzione di questi problemi — ha affermato — dipende essenzialmente dalle misure generative prese in ogni paese per garantire una formazione professionale polivalente ed una occupazione a tutti. E' l'attuazione di queste misure di grande dall'iniziativa e dall'azione dei sindacati, dei lavoratori e degli emigrati. Contemporaneamente occorre affrontare e risolvere ogni giorno gli amosi e molteplici problemi degli emigrati con il loro diretto contributo, per porre fine alla situazione in cui si trovano spesso lavoratori e cittadini di seconda categoria.

«Condizione importante per riuscire — ha continuato il sindacalista — è di ottenere che non si possa fare nulla nel campo dell'emigrazione, dell'occupazione, del collocamento e della formazione professionale senza la consultazione, l'intervento e il contributo dei sindacati e dei lavoratori che sono le forze direttamente e maggiormente interessate a questi problemi.

«Le proposte unitarie dei sindacati italiani (CGIL, CISL e UIL) e di altri sindacati europei (Assenburghesi, belgi, tedeschi, francesi, svizzeri ed altri) hanno segnato unitamente una svolta in questo campo. Si tratta ora di ottenere l'accoglimento e l'attuazione di queste proposte, una loro protezione e un loro coordinamento a livello bilaterale e internazionale che sviluppi la collaborazione tra di loro e ponga su una nuova e più larga base democratica e sociale l'integrazione economica tra i vari paesi e quella della manodopera.

«Ecco perché — ha concluso Enrico Verceilino — in sede di Commissione della Conferenza ho espresso il parere che è giunto il momento di elaborare una risoluzione o raccomandazione internazionale sulle forme di consultazione e di partecipazione dei sindacati dei lavoratori alla definizione e soluzione dei problemi dell'emigrazione, dell'occupazione e dello sviluppo economico».

# Soluzione del problema pensionistico?

● **continuazione dalla 1.a pag.**

luzione globale e definitiva del problema del nostro trattamento pensionistico.

Riconoscendo a tutti gli effetti i periodi di lavoro effettuati all'estero come se fossero effettuati in patria e lasciando aperta la porta al trasferimento dei contributi AVS, riconoscendo il salario medio percepito negli ultimi anni di attività lavorativa anche se effettuati all'estero quale base per il calcolo della pensione: in questo modo potrebbe essere data una valida soluzione al problema.

E non si vede come questa impostazione non potrebbe affermarsi. Si tratta infatti di un problema che prima di tutto è di uguaglianza di trattamento previdenziale ai cittadini in patria e cittadini all'estero.

Questa nostra impostazione, espressa chiaramente dal Congresso di Otten, deve tradursi in realtà. Il Governo italiano deve assumersi il compito e la responsabilità di promuovere i provvedimenti legislativi adatti nel più breve spazio di tempo. La decisione della commissione mista italo - svizzera, quando sarà ratificata dai due governi, agevola la soluzione del problema e toglie di mezzo uno degli ostacoli maggiori.

D'altro canto la soluzione positiva data al problema della concessione dei trattamenti minimi di pensione alle rendite maturate in regime di convenzione (e non più in «pro rata») indica che quando la buona volontà esiste i nodi vengono sciolti.

## In giugno due grossi impegni

● **continuazione dalla 1.a pag.**

BIGLA e al Servizio Emigrazione della nostra Ambasciata a Berna.

Da un lato, cercheremo di individuare le forme e le istanze che concretizzano la funzione delle Colonie nell'emigrazione, la loro disponibilità ad un'azione culturale che non sia né un evento astratto e d'élite, né una volgarizzazione di valori semplicistici e di facile degustazione; dall'altro, qualificheremo i termini della partecipazione non solo alla nostra organizzazione, ma anche a quelle sindacali indigene, sul terreno di una formazione specifica dei problemi del lavoro.

Nei due giorni di studio, non mancheranno certo i motivi per collocare la nostra battaglia di emancipazione in una prospettiva ove diverse forze s'incontrino, accunuate dalla volontà di eliminare i ghetti, le discriminazioni, lo sfruttamento.

Si tratterà, in definitiva, di avanzare e far avanzare la proposta di una classe operata, non scissa in distinzioni e pregiudizi arbitrari, ma consapevolmente unita per la promozione del lavoratore da oggetto e vittima a protagonista del processo storico e della trasformazione democratica della società.

E' un obiettivo cui le Colonie Libre tendono per naturale predisposizione.

Il Convegno dei Presidenti e il Seminario, l'uno a ridosso dell'altro, hanno proprio il compito di far convergere, su quel traguardo, l'attività del nostro Movimento a tutti i suoi livelli operativi, di modo che la politica e le elaborazioni generali verifichino la loro validità nell'iniziativa singola e locale e si determini una vivace omogeneità dei diversi momenti dialettici e una partecipazione dinamica e trainante di tutte le strutture dell'organizzazione.

Soltanto a queste condizioni, riusciremo a dare un volto e una dimensione alle cose nuove che abbiamo detto al XXXIII Congresso di Otten.

Berna

## Sì del Consiglio Nazionale alla Convenzione sui diritti dell'uomo

«Siamo liberi di non firmare la convenzione ma l'estero non comprenderebbe mai perché la più antica democrazia del mondo non accetti questa carta europea». Queste le parole con cui, lo scorso 16 giugno, il capo del Dipartimento politico svizzero, on. Spühler, ha concluso, a nome del governo, l'argomentazione che consigliava il Consiglio Nazionale di dar mandato di firmare rapidamente la Convenzione europea sui diritti dell'uomo. Di seguito l'assemblea ha approvato la proposta con 89 voti favorevoli e 80 contrari. La firma dell'importante documento non è però condizione: mantiene alcune

Thun

## A convegno i quadri FLEL

Come si dice nel titolo, il sindacato FLEL ha tenuto lo scorso 15 giugno un importante convegno. Al termine dei lavori ha diffuso un comunicato stampa, che di seguito riportiamo.

Ha avuto luogo in un albergo di Thun il «Convegno dei quadri sindacali FLEL» dell'Oberland bernese, organizzato dalla Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno (FLEL).

Fra i vari relatori, di particolare interesse è stato l'intervento del responsabile dell'ufficio lavoratori e servizi della FLEL, Romeo Burrito di Zurigo, che ha passato in rassegna i più importanti problemi sindacali e del mondo del lavoro attuali, puntualizzando le rivendicazioni che sono pure dei sindacati elvetici, segnando la linea della FLEL.

In particolare, il signor Burrito ha detto che il sindacato dei lavoratori edili e del legno intende chiedere alle associazioni imprenditoriali della Svizzera l'abolizione delle baracche come forma di alloggio per gli stagionali e, in forma progressiva, l'abolizione dello statuto giuridico dello stagionale, perché contrario a ogni considerazione umana e sociale. L'abolizione delle baracche è però connessa al problema degli alloggi a carattere sociale e la FLEL, in particolare, ribadisce la necessità di un incremento della politica di abitazioni a carattere popolare. Il sindacalista ha però messo in guardia i lavoratori esteri perché quella degli alloggi a carattere sociale è una crisi che interessa pure e specialmente i lavoratori indigeni. Le rivendicazioni di carattere sociale e contrattuale, pertanto, vanno portate innanzi solo in nome di tutta la classe lavoratrice della Svizzera e non già per certi settori, vedi l'emigrazione.

L'oratore ha poi posto l'accento sulla necessità dell'unità sindacale chiedendo alla base di premere sui vertici decisionali dei rispettivi sindacati, di ogni tendenza e settore, affinché si operi per una nuova tematica sindacale unitaria e cooptativa, così agli interessi di parte un aumentato potere della classe lavoratrice. In questo contesto ha chiesto che venga esteso il potere decisionale, o compartecipazione, del lavoro all'interno dell'azienda e della impresa, così come già si fa in altri paesi dell'Europa occidentale.

Il rappresentante della FLEL, ha poi energeticamente preso posizione contro l'iniziativa per la riduzione della manodopera estera, non nascondendo però le preoccupazioni dei sindacati per la presenza di un così alto numero di lavoratori esteri, buona parte dei quali privi di una formazione professionale e di coscienza di classe e quindi facilmente strumentalizzabile da una politica imbrovvisata da parte delle autorità e del ceto imprenditoriale; mentre che una loro partecipazione alla vita sindacale sarebbe un elemento di prima fila nell'azione di nuove conquiste sociali, per un effettivo insediamento nel tessuto del paese.

Pag. 12

Grenchen

## Il Fair Life's Club mantiene le promesse

Il Fair Life's Club, circolo culturale - ricreativo della Associazione Emigrati Italiani di Grenchen mantiene le promesse e indice il

### TERZO FESTIVAL D'ARTE DRAMMATICA DELL'EMIGRANTE

caratterizzato dal seguente regolamento:

1. Il Concorso è aperto a tutti gli italiani residenti in Svizzera per motivi di lavoro, compresi i concorrenti dell'anno scorso. Non sono ammessi attori professionisti.
2. La gara consiste nell'interpretazione individuale o di gruppo di composizioni poetiche o pezzi tratti da un'opera teatrale di qualunque genere (tragedia, dramma, commedia, ecc.) la cui durata non sia superiore ai 15 minuti.
3. I concorrenti saranno giudicati singolarmente.
4. Le richieste d'iscrizione, da inviare al «C.C.R. - Associazione Emigrati Italiani, Postfach 288, 2540 Grenchen», entro e non oltre il 15 settembre 1969, do-

5. Le selezioni avranno luogo la settimana precedente la finale. Un'apposita commissione selezionerà i migliori interpreti per lo spettacolo di chiusura che si effettuerà domenica pomeriggio 28 settembre 1969 al Parktheater in Grenchen, nel corso di una pubblica manifestazione a cui parteciperà, come ospite d'onore, il noto attore professionista italiano Dario Fo.
6. Il giudizio inappellabile di una giuria composta da esperti, determinerà il vincitore e classificherà i più meritevoli.
7. Tutti i concorrenti riceveranno libri e medaglia ricordo.
8. L'iscrizione al Festival è gratuita. Le spese di viaggio e di vitto, sia per le qualificazioni, come per la finalissima, sono a carico dei concorrenti, i quali dovranno provvedere anche per il trucco ed i costumi.

## GARO

### CONNAZIONALE

mi è grato comunicarti che rivolgendoti al mio nome

### D. Petruzzello

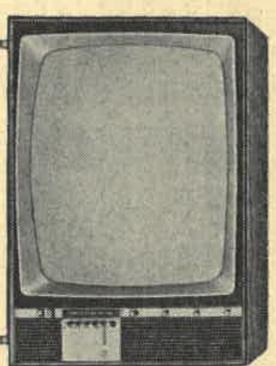
Rappresentante ufficiale della Ditta Fekete-Suter, Radio + Television, eidg. konz. Fachgeschäft, Bundesstrasse 21, potrai trovare Radio, Televisioni, Transistor, Registratori e apparecchi Stereofonici delle migliori marche, inoltre tieni presente che potrai godere di tutte le condizioni di pagamento (anche senza anticipo) dei massimi sconti e di uno scrupoloso servizio di riparazioni.

In qualunque ora potrai telefonare al mio numero di telefono privato e avrai informazioni precise.

## PHILIPS IN TUTTO IL MONDO

Indirizzo privato  
Schöngrundstrasse 19  
6048 Horn  
Tel. (041) 41 05 00

Negoziò  
Bundesstrasse 21  
6000 Luzern  
Tel. (041) 22 61 18



### Philips sicurezza e garanzia

Ai connazionali della circoscrizione consolare di Zurigo

?

PERCHÉ PERDERE TANTE ORE? I biglietti ferroviari con lo sconto del Consolato (credenziale IRE) vi possono essere forniti anche da

## ITALTOURS

UFFICIO VIAGGI E TURISMO  
Tel. 051/52 06 90

ZURIGO 4  
Militärstrasse 84

Una settimana prima di partire inviateci o portateci i vostri passaporti, indicando la stazione di partenza, quella di destinazione e la data di partenza. Passaporto, credenziale e biglietto ridotto saranno spediti al vostro domicilio o potrete ritirarli al nostro ufficio.

### ITALTOURS

non perdetevi tempo!  
è molto più facile!

Con

Biglietti ferroviari anche normali per ogni stazione.  
VIAGGI COLLETTIVI — CAMBIO VALUTE  
PRENOTAZIONE ALBERGHI

La Colonia Libera Italiana di Zurigo — con l'adesione del Centro di Contatto per italiani e svizzeri e del gruppo Amici di Danilo Dolci della medesima città, nonché del Carcos di Berna — ha invitato in Svizzera, per un ciclo di conferenze con tema «Sviluppo - Sottosviluppo - Emigrazione», Lorenzo Barbera.

Zurigo

## Ciclo di conferenze di Lorenzo Barbera

Chi è Barbera? Lorenzo Barbera, nato da una famiglia di piccoli contadini a Partinico (Sicilia), ha studiato da maestro e poi da assistente sociale, diventato uno dei più diretti collaboratori di Danilo Dolci, ha approfondito la ricerca del sociologo triestino ed ha cercato di dare una risposta più diretta ai problemi della Sicilia.

Non solo attraverso lo studio dei problemi e la denuncia generica della responsabilità, ma con un'azione decisa e continua, di pressione e di azione di tutta la popolazione con lo scopo di rimuovere non solo le coscenze ma anche le cause che danno aver prodotto le distorsioni ed il sottosviluppo ne continuano e ne garantiscono la loro esistenza.

Tra le azioni che lo hanno visto tra i principali animatori e protagonisti ricordiamo:

— la lotta per l'abolizione dell'Emfiteusi

— «Il processo di Roccamana» in cui tutti i responsabili: politici, amministratori, burocrati sia a livello regionale che nazionale, del mancato sviluppo di quella regione (Valle del Belice, ma in generale del non-sviluppo di tutto il Mezzogiorno d'Italia) furono pubblicamente messi sotto accusa da tutta la popolazione di Roccamana.

— «la marcia su Roma del terremoto».

L'azione si dirige anche nei cercare di suscitare e qualificare le iniziative e la capacità di autogoverno locali. Da qui i corsi per cooperative e la creazione di numerose cooperative di falegnani, contadini, e i corsi e i seminari per amministratori comunali, per pianificatori locali, per indsegnanti.

Una delle conseguenze più evidenti del sottosviluppo, causa però di nuovo sottosviluppo, è l'emigrazione, centinaia di migliaia sono i siciliani (decine di milioni gli italiani) che hanno cercato fuori dalla loro isola, a Torino o a New York, a Milano o a Zurigo, possibilità di vita e di lavoro, migliaia i paesi rimasti vuoti, senza uomini, senza giovani, senza futuro.

Ziiri Leu

# Galantuomini e incendiari

Quanto è pericoloso lo svizzero Schwarzenbach col non svizzero nome di James? La sua iniziativa è stata corredata dal confortevole numero di 71.000 firme, svelatamente raccolte e senza dolore alcuno. Ma si, dicono i galantuomini, cose sono 71.000 firme? Non rappresentano certo la maggioranza degli elettori. Questo è giusto, ma non del tutto. James Schwarzenbach è un timo-cuo isolato, nell'ottica dei galantuomini che hanno incolabile fiducia nel buon Dio, nel sano sentimento popolare e che adoperano l'Ortopax quando trilla il campanello di allarme. Per costoro gli adepti di Schwarzenbach altro non sono che degli estremisti ottusi, una massa amorfa di contadini che mostrano chiaramente di non aver capito niente. E sarà difficile ributare arieducarli, perciò, dicono, è meglio non badare a loro. Un fatto. La votazione mostrerà in che legno noi siamo tagliati.

Settantun mila hanno sottoscritto; quanti, alle urne, diranno sì all'iniziativa? Quanti concittadini, che non sono interessati ai problemi dell'industria e che per loro il concetto dell'estero ha solo il significato dei prezzi bassi per i loro prodotti agricoli? Quanti operai, che sul posto di lavoro si sentono soffocati anche se

proprio non lo sono? Quanti padri di figlie che bramano conoscere la vita? Quanti uomini che si infastidiscono quando le loro mogli, fidanzate a amiche vengono «fischiate» per strada? Quanti borghesucci, che dicono che la Svizzera sarebbe più pulita se gli stranieri non sporcassero tanto? Quanti contribuenti, ai quali è facile raccontare che devono versare molto di più del necessario solo perché vi sono da costruire ospedali e scuole dove la razza straniera si espande?

E soprattutto: quanti saranno tra i coscienti i gruppi di confederati per i quali la tradizione biologica è più forte della ragione, della chiarezza e del sentimento umano? Quanti patrioti verticali, che con nazionalistica convulsione proclamano da anni: «La Svizzera agli Svizzeri», sono immuni? Quanti democratici, che si sentono trasformati in comunisti dai proletari italiani?

Io dipingo il diavolo alla parete e credo di sapere perché al seguito di Schwarzenbach ci siano tanti volti.

ROMAN BRODMANN

Il resto dell'iniziativa, per sapere quelli che Schwarzenbach s'immagina della Svizzera con la sua iniziativa. Dieci per cento di stranieri in tutti i Cantoni e niente più. Eccoli, tutti stagionali, frontalieri, studenti, turisti, artisti qualificati e scienziati — avete sentito? Artisti e scienziati si debbono qualificare. Dove? Con quali atti? Per chi ha stilato questa iniziativa la cosa è pacifica: loro sanno quali arti e scienze sono accettabili al popolo, a quel popolo che hanno deciso di proteggere. E con il gusto dell'arte avrebbero a possibilità di avere la maggioranza, soprattutto perché in questo modo si potrebbe soffocare «l'arte degenerata», senza provocare una catastrofe economica.

I galantuomini sorridono. Io auguro loro, con tutto il cuore, che abbiano ragione.

## ALBERGO AURORA

LUGANO

Via Bertaccio, 8

- ARIA SALUBRE
- POSIZIONE
- PANORAMICA
- TRANQUILLITA'
- VICINANZA
- AL CENTRO
- PREZZI MODICI

Ricordate:

ALBERGO AURORA

Via Bertaccio, 8

Lugano

Tel. 091/3 37 67



### Prodotti originali italiani:

- PASTA MORO
- PASTA BURZI
- PASTA CHICCO D'ORO
- PASTA DUE LEONI
- Pacchetti gr. 55 all'uovo
- Pacchett gr. 500 all'uovo

- da Fr. 1.50
- da Fr. 1.50

**SGONTI**  
fino al  
40%

- CONSERVE DE RICCA
- CONSERVE STARA
- MOSTARDA MOTTA
- MORENATA MOTTA
- TORRONE MOTTA
- PANETTONI MOTTA
- GELATI ALEMAGNA
- PIZZA ALEMAGNA (2 pezzi)

Prezzo SM  
Fr. 4.60

- Valpolicella bott. da 1 lt.
- Chianti La Foglia (fiaschi)
- ROSSO ANTICO con 2 coppe
- Prezzo base

Prezzo SM  
Fr. 10.80

Calze-maglia solo Fr. 2,85

**Distributore automatico**  
**BENZINA SUPER**  
Fr. 0,56  
al litro

- Osso buco a Fr. 12,80 il kg.
- Carne di manzo già cotta a Fr. 7,20 il kg.
- Costolette di manzo a Fr. 12,90 il kg.
- Filetto di maiale a Fr. 17,— il kg.
- Salame milanese a Fr. 12,80 il kg.

### AL SELGROS MARKT troverete:

- Cosmetici
- Detersivi
- Articoli per la casa
- Pentole
- Biancheria da cucina
- Lenzuola
- Federe
- Biancheria da donna
- Vestiti per signora
- Calze da donna
- Biancheria per bambini
- Biancheria da uomo
- Gamiche da uomo
- Accessori per automobili
- Cartoleria
- Articoli da regalo
- Giocattoli
- Sigarette
- Frutta e verdura
- Macelleria
- Latteria
- Vino e alcoolici
- Minestre
- Aromi - spezie
- Caffè
- Generi misti
- Conservé
- Farinacei
- Biscotti
- Cioccolata
- Birra
- Acque minerali

## Tages Anzeiger

# Opinioni sul problema dei lavoratori stranieri

Dalla rubrica: «Leserbrieve»  
Lettere dei lettori: —  
Il suo articolo, egregio sig. Tschäpfer (n.d.r.): Hans Tschäpfer è un giornalista del T. A. che il 21 maggio ha commentato l'iniziativa Schwarzenbach, lo trovo moderato e costruttivo, anche se ho qualcosa da obiettare.

Il tenore dell'iniziativa è chiaro formulato in modo così semplice, che ogni svizzero, con grado di istruzione elementare, può comprendere; non è il caso di parlare di tecnicismi.

Al contrario trovo veramente eterna l'agitazione delle «Colonie Libere Italiane», le quali, in un'ambito abbondantemente distribuito a Zurigo, tra l'altro chiedono diritto di voto e stessi diritti e doveri come i cittadini svizzeri. Il loro ottimismo (n.d.r.: delle L.I.), secondo il quale il popolo svizzero sarebbe abbastanza forte e sano per sopportare il preteso aumento infosterliamento, io non lo condivido. La briciole è troppo poca e non va più giù.

La fisionomia della Svizzera, a una dell'immigrazione, viene detta: in Italia ci si prende gioco noi e si nota, sorridendo, che i italiani del Sud — da nessuna parte disprezzati quanto nella stessa Italia — avrebbero trasformata Svizzera in una provincia italiana. La storia del mondo si ripete: a al tempo di Cesare, circa 2.000 anni fa, esisteva una situazione simile.

Lei parla della emotività che attribuirebbe da tutti i buchi dell'iniziativa. Mi perdoni, ma questo è un modo di dire: le richieste d'iniziativa sono concrete, e la pretesa (emotività) non è dimostrabile con nessuna frase deliziativa. E' d'altrove naturale il fattore emotivo giochi un ruolo, come lo gioco grandemente in occasione delle due edizioni delle frontiere per me ed i migliaia di soldati svizzeri. In questa emotività, questa inderabile essenza di sentimenti nazistici e patriottici: senza di esso la Svizzera non avrebbe potuto tenere.

A. R., Zurigo

Anche noi abbiamo firmato l'iniziativa contro l'infosterliamento; ma perché si odi la gente del Sud, e semplicemente perché a nostro rischio, in Svizzera ce n'è troppa. Il Dr. Schwarzenbach non sono certo d'accordo al cento per cento, ma ammetto il coraggio con il quale egli porta avanti la questione, a differenza dei Democratici d.r.: il Partito democratico di Zurigo aveva presentato la prima iniziativa contro l'infosterliamento, e ritirata, non si lascia intimidire da sinistra né da destra. Ci sono molti che, in buona fede, ritengono che non si possa stare senza indiani; ce ne sono però anche altri che sostengono il contrario. In 2.300.000 italiani la nostra economia, anche se dovesse segnare il passo, potrebbe ugualmente esistere. E poi si sostiene — come ha fatto presidente del consiglio d'amministrazione della Maschinenfabrik Wipikon — che senza lavoratori olandesi si potrebbe dichiarare fallimento, questa lo ritengo una mirabile condotta economica.

Tg. F., Egg

Dopo aver letto sul «Tages-Anzeiger» del 4 giugno le molte opinioni espresse (n.d.r.: vale a dire quelle portate e varie altre) sul problema dei lavoratori olandesi, mi sono interrogato dei miei connazionali, i quali, riferendosi alla presenza di emigrati in Svizzera, hanno parlato di provincia italiana, ecc. ecc. La Svizzera del futuro io non la vedo come una riserva della natura, alla quale la nostra società, benziante diventi attrazione turistica per gli stranieri. Su questo problema noi dovremmo piuttosto concentrarci più apertamente e stori-

**COMUNICATO AGLI ITALIANI** i La SELECT è in grado di arredare la Vostra casa con mobili nuovi e di occasione della migliore qualità a prezzi e condizioni veramente eccezionali i Visitatela e Vi fornirà le prove i

Alcuni esempi i

<b>LETTO - COUCH</b> con 1 materasso in gommapiuma ricoperto con tessuto scozzese Fr. 98.—	<b>TINELLO « SELECT »</b> 1 tavolo allungabile 4 sedie in noce ora Fr. 245.—
<b>SALOTTO « SELECT »</b> composto da: 1 divano-letto con 2 poltrone a rotelle, ricoperto con bellissimi tessuti. Fr. 785.—	<b>MATERASSO</b> a molle bellissima esecuzione di cm. 190/95/90 10 anni di garanzia ora Fr. 85.—
<b>CAMERA singola « STAR »</b> composta da: 1 armadio a 2 porte con separazione 1 letto 180/90 cm. 1 comodino in taglio tinta noce Fr. 425.—	<b>« SUCCESSO »</b> Mobili per sala in struttura noce bellissima esecuzione 200 cm ora Fr. 650.—

**SELECT**  
**MOEBEL**  
AKTIENGESELLSCHAFT

**SCHLIEREN**  
Zürcherstrasse 46 (di fronte alla Wagon Fabrik) Tel. 051 / 98 13 53  
CONSEGNA A DOMICILIO

**hammattter**

**LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI**

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneggstrasse, 19  
Tel. 051 / 27 71 09

**Garanzia  
Credito  
Cambio  
Enorme  
assortimento**

Possibilità di visitare liberamente  
nessun obbligo d'acquisto  
Oltre alle 120 occasioni di tutte le marche Vi mostriamo volentieri tutti i nuovi modelli delle Fabbriche che rappresentiamo  
FIAT, VW, VOLVO



Super-mercato d'auto-  
mobili d'occasione  
... un concello  
**Henri Roos & Co.**  
Winterthur

Zürcherstrasse 312  
Vicino Steinguhle  
Telefono 23 14 53

*Agli italiani  
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

**POPULARIS - TOURS**

Basilea Centralbahnstrasse 9  
Tel. 250219

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER  
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.  
BIGLIETTI COLLETTIVI**  
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro cambio valute

Tel. 051 - 52 77 52

**FAVA**

offre

**vetture d'occasione  
di ogni marca**

Prezzi ridottissimi  
Vendite con garanzia  
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25  
8048 Zürich

Aperto senza interruzione



**Rendez-  
vous**

Graben 22 Aarau  
Tel. 22 23 66

**GIACCHE**

scamosciate e in pelle finissima, cappotti, abiti della migliore qualità

Vastissimo assortimento, a prezzi modici

Si parla italiano

AARAU, Graben 22

**RISTORANTE ROSENGARTEN**

IL RITROVO DEGLI ITALIANI  
Cucina italiana

Fa. Frehner - Martielli

8050 ZURIGO — Franklinstr. 4  
Tel. 051/46 30 43

**W. ZWEIFEL**  
Agenzia generale

**BEN CONSIGLIATI  
BEN ASSICURATI**  
Auto - Moto - Infortunio - Vita

**Waadt - Unfall  
Waadt - Leben**

Theaterplatz 2  
Tel. 056/2 68 62  
5400 BADEN

**La Express Sohlerei**

**GEBR. STÄMPFLI**

— BADEN esegue riparazioni accurate di calzature  
Cordulaplatz 3 per bambini - donne - uomini a prezzi  
— BRUGG eccezionali e a tempo di record i  
Hauptstrasse 50 Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.



**STELLA**

la lavanderia per gli italiani i

**STELLA**

Lavanderia + tintoria + riparazioni

8004 ZURIGO — Faldstr. 144  
Tel. 051/25 30 24

**UNION**

Stauffacherstrasse 45  
8026 Zurich (051) 23 05 95

— La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE  
— Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose  
— Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche  
— Colonia Libere italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wädwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.



## La Cina è lontana

C'è ancora chi ride pensando alla « rivoluzione culturale cinese » o si stupisce che un popolo intelligente si sia, dicono, svilito al punto tale da cadere in una sorta di frenetica e irrazionale defezione del proprio capo, i cui pensieri sarebbero venerati come dogmi inoppugnabili, vangelo da vivere con fedeltà e amore.

Queste convinzioni e questi atteggiamenti sono tanto radicati in certa mentalità europea, quanto remote appaiono le capacità e la possibilità di verificare la corrispondenza storica, di analizzare le motivazioni, profonde ed anche marginali, citane, sul metro della ragione, di un *Hobbit*, di un costume e di realtà ed esigenze diverse dalle nostre.

E' il caso di dire: la Cina è veramente lontana.

In questa rubrica non ci si può proporre di condurre, al riguardo, un'inchiesta meticolosa o redigere sia pure un abbozzo monografico: mancano i mezzi, i documenti, una preparazione adeguata, affidatari e idoneità di giudizio.

Però, qualche opinione da uomo della strada, la si può dare.

Noi occidentali siamo quotidianamente sommersi da una valanga imponente di frasi, inserzioni, cartoni, pellicole e disegni pubblicitari che, pagandoli, accettiamo. Ironizziamo, poi, sul « fenomeno » dei milioni e milioni di « ribelli rossi » reperibili, in Cina, in ogni angolo di strada e ad ogni occasione, in piazza o nella camera da letto. Se sia più utile e interessante una citazione di Mao o la recitazione della lezione per capelli miracolosa, vitaminica e antitumorale, è questione da valutare; eppure preferiamo sbalordirci dell'entusiasmo che suscita la prima, e accettare bovinnamente il bombardamento audio-visivo di un programma che ci fa riflettere molto sulle calvizie e pochissimo su altre malattie dell'uomo, di gran lunga più nefaste e deperperanti la sua dignità.

Viviamo oppressi da sistemi gerarchici e rapporti sociali largamente burocraticizzati; da leggi anacronistiche e da una classe dirigente spesso inetta e corrotta. Beneficiamo di ornamenti scolastici e di istituzioni culturali insufficienti e perpetuanti privilegi di classe, e anche se grandi lotte, scoppiati unitari e poderose manifestazioni di operai e studenti hanno frastagliato una geografica socio-politica, piatta e sabiosa, tale reale, genuina spinta dal basso non si è ancora tramutata in partecipazione popolare alla gestione del potere.

E, soprattutto, nella vita pubblica, fanno tuttora sentire il loro peso posizioni mentali fossilizzate, tradizioni antiquate, «arrampicamenti stitiscianti ed intralazzi clientelistici. Non si vuole qui discutere se nella repubblica maëstria la democrazia

abbia trovato un campo d'applicazione ideale né se la si sia arrivati ad un tipo di civiltà libera dai condizionamenti e dalle degenerazioni dell'*« homo hominis lupus »*

E' certo, però, che noi difficilmente riusciremo a salvaguardarci da una sclerosi istituzionalizzata e paralizzante con un tranquillo, mite e guardingo *tran-tran*. Non sperando fare violenza a noi stessi, subiamo quella morbida e più terribile di chi, a se stesso, pensa troppo, ed esclusivamente. Guardiamo intorno, ma sono le immagini di una falsa

## MINIVOCABOLARIO DELL'EMIGRANTE

Dicono che l'emigrato non possiede le dotte conoscenze linguistiche del filologo di professione e che anche lo studentello di primo pelo, alle prese con le *correzioni rime manganelle poliziesche*, possa mettersi in cattedra e dar gli lezioni di etimologia (difficile vocabolo imparato a memoria dopo averlo visto per caso a pagina 289 del vecchissimo dizionario del *Petrocchi*).

Senza avere dimestichezza con le derivazioni, le gentine o i riferimenti greci e latini, noi crediamo invece di poter disporre di un *repertorio di parole non certo esiguo e di essere in grado di dare loro la interpretazione più giusta (e magari la meno « orecchiabile »)*.

Esclamino pure i tentatori del sapere: « Sancta simplicitas! »: noi vi presentiamo il nostro MINIVOCABOLARIO e chi non è d'accordo sui significati che via via appartengono, ci scivola.

Avremo l'imprudenza di confrontare opinioni diverse con i giudizi intoccati della « cultura » ufficiale.

AMBASCiatore: « Rappresentante diplomatico di uno Stato presso altri Stati » Talvolta succede che per alcune nostre Associazioni in Europa l'Ambasciatore si identifichi anche nell'ambabile e cortese personaggio che in occasione di qualche cerimonia o incontro ufficiale, ti ammonisce discretamente, con un tono tra il timprovero patetico e il timore appena celato: « Bravi ragazzi! Mi compiacio della vostra lodovica attività sociale; ma, mi raccomando, eh: niente politica! ». In altre circostanze, sempre con parole studentesche e con l'amarazza nel cuore, cerca di convincerti che « bisogna aver pazienza », che « non si può chieder troppo », che « esiste una tensione preoccupante », che « in un paese conservatore, si paga sul lavoro, certe riendicazio-

opulanza a colpire ed affascinarci.

Se è abbondantemente dimostrato, insomma, che contro il progresso e le forze nuove che si muovono per migliorare la società, si ergeranno sempre tendenze grete e conservatrici, una rivoluzione culturale permanente, che vigliasse costantemente sulle conquiste raggiunte, adeguando i valori morali e politici alle necessità che via via si presentano, e annullasse le remore e le resistenze di retrovia, non sarebbe proprio male... ma la Cina è lontana.

beta

ha degli interlocutori con i calli nelle mani e il sudore della fabbrica o del cantiere sulla fronte.

COTTIMO: « Probabilmente la maggioranza dei connazionali occulti nelle aziende svizzere, di fronte all'alternativa tra il lavoro a giornata e quello a cottimo, scegliono il secondo, anche se l'altro si basa su una paga oraria abbastanza buona.

Tutti vogliono o devono guadagnare di più. I coniugi perché i figli costano; i vestiti, il mangiare, l'educazione, un futuro migliore del loro; o perché, giù nel paese nato, anche la casetta che si sta costruendo costa; i giovani perché, nel frenetico ritmo produttivo della fabbrica ricorrono il sogno di conquistare una forte personalità con il possesso inebriante dell'ultimo « coup » dalle prestazioni eccezionali e le linee aereodinamiche; e le ragazze perché l'emigrazione non significa per loro un doppio modo di essere sole e una buona dote rappresentata da discreta « chance » per superare tale condizione.

Il « garzone » uscito dall' Oberschule deve aiutare i genitori e nel contempo intende soddisfare presso le esigenze che gli prospetta la società opuntata: il vecchio operato, incurvato sotto il peso di anni di fatiche e di delusioni, si preoccupa che la pensione che quella stessa società gli prepara come opera di pietà beneficenza, gli garantisca una senilità decorosa.

E tutti lavoriamo con accanimento, la testa bassa e le speranze

## EMIGRATO ITALIANO!

Non dimenticare che, con modica spesa, potrai risolvere con certezza ogni tuo problema inerente:

- Difficoltà familiari
- Tasse e tributi
- Soluzione dei tuoi debiti
- Recupero dei tuoi crediti
- Contratti vari per mobili e autoveicoli
- Assicurazioni e infortuni
- Divergenze con i tuoi datori di lavoro e padroni di casa
- Tutela dei tuoi interessi presso le varie autorità
- Ogni altra difficoltà e informazioni varie

Ricorda:

**STUDIO ASSISTENZA LEGALE EMIGRATI**  
(S. A. L. E.)

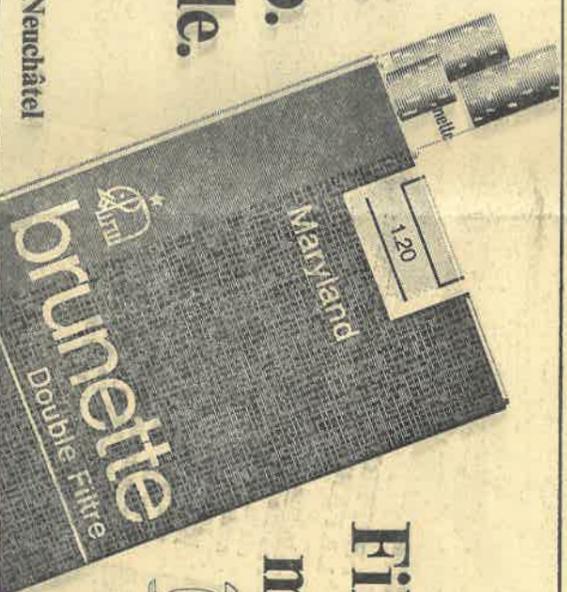
**DR. WECK**

Badenerstrasse, 259 — 8003 ZURIGO  
(Tram 2 e 3 fermata Lochergut)

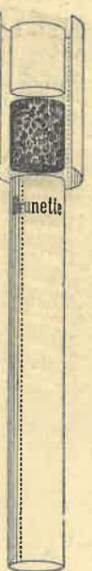
Telefono (051) 23 24 94

Orario di ufficio: dal lunedì al venerdì: dalle ore 14.00 alle 18.30  
per casi urgenti, chiedere appuntamento telefonico

**Brunette Doppio Filtro.**  
**Un gusto schietto.**  
**Una sigaretta naturale.**



**Filtra il fumo**  
**ma non l'aroma!**



— filtro esterno di un bianco purissimo  
— filtro interno con granuli di carbone attivo

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Rimmite SA, Neuchâtel

Tennis

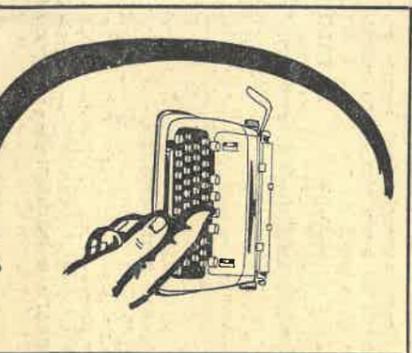
## La lezione di Mosca

Che il tennis in Italia non sia uno sport cosiddetto « popolare » è cosa risaputa; figuriamoci poi tra l'emigrazione. Ma anche se da noi, percentualmente, sono pochi quelli che sanno cos'è un set o il significato del punteggio, certi nomi: Del Bello, Merlo, Sirota, Pietrangeli, dal gran pubblico, così come le gesta sportive ad essi legate, sono mandati a mente.

Bazzeando in questo e quel posto — i più, dispartiti — oggi, dopo la batosta subita dall'URS per il terzo turno di Coppa Davis, non è raro imbarcarsi in gente che svapisce, che strabilla considerando il « capopto ». « 5 a 0 è troppo », si sente dire. « Ci fossero stati i fratelli Del Bello sarebbe stata ben altra cosa! ».

Cosa significano simili nostalgici ricordi? Solo lo spirito di patria oppure attrazione misteriosa per uno sport che l'inconscio capta affascinate? Il tennis è effettivamente un bellissimo sport: tanto bello, raro e lindo, non solo nelle divise di gara, che al nostro paese è invalsa l'idea esser esso « lo sport

dei signori ». E a dire il vero, non è che in quel di Roma, sino al di corrente, si sia fatto molto per snitziarlo, per renderlo accessibile alle masse. Anzi ecco i risultati: come le giunture del campione si mettono a « griappare » ci si ritrova con il vuoto più assoluto. Ed è un vuoto stratosferico, pauroso, anche se qualcuno si ostina a dire, per esempio, che Marzano può crescere, che la stoffa ce l'ha, che è solo questione di esperienza. Benissimo. Ma poi? Marzano, come a suo tempo il Nic, è uno e non « trino », tra l'altro uomo come tutti: mangia, beve e non si ferma alla « verde età ». Che si farà — dato e non concesso egli diventi un vero campione — quando i suoi anni saranno tanti quanti ne conta oggi Pietrangeli? Con l'andazzo di sempre non potremo non trovarci in questa stessa situazione — vale a dire a cercare per non aver voluto ricorrere, formandolo, al materiale umano che può essere a disposizione. Ecco, a questo punto noi la smettiamo, cediamo il passo ad altre ragioni, alle proposte integrative di uno che non si può dire che di tennis non se ne intenda.



### Vendita-Nolo-Compera

A. CONTE & Co.

Macchine per ufficio  
Schaffhauserstr. 362  
8050 ZURIGO - tel. 051/46 98 67  
Tel. 051/46 98 67

Da Mosca, luogo della disfatta, Gianni Clerici de « Il Giorno » ha scritto: « ... bisogna ricordare che il nizio è povero e che le maggiori responsabilità risalgono almeno a dieci anni addietro. La cosa più grave è che non si faccia quasi nulla per creare quella organizzazione di filtro senza la quale non si potrà non continuare a prendere le grane dai russi, che son certo un gran Paese ma hanno 60 mila giocatori, contro le 150 mila racchette pendute annualmente in Italia a tutti i tennisisti (quante a testa? ndr.) che i clubs non vogliono sperperare. »

Causa i misteri dell'antidoping, Felice Gimondi — qui ritratto con il direttore tecnico Luciano Pezzi — è ancora in forse a proposito del Giro di Francia. Certo, se non partecipasse, sarebbe un gran peccato. Qualche « solone » dell'UCIP, però, se lo meriterebbe. Che si aspetta a metter ordine in tutta la questione?



trovate, ne aggiunge una nuova: d'un botto Merckx è a picco, d'un botto Merckx è a galla e, forse, solo perché è Merckx. Sicuro, è fuori discussione: Merckx ha ragione. Possibile, però, che avessero torto marcio Adorni, Zilioli, Jansen, Pifferi, Aimar, Viarelli che hanno ingoiato amaro, son stati con le gambe in croce, nessuno ha mosso un dito per dire o almeno insinuare che colpevoli non fossero? Si è detto, s'è ridetto che se era giusto impedire che l'illecito entrasse nelle corse, era però anche giusto salvaguardare la giustizia, non esporre i corridori ad orle, a traumi di sorta. Parole: scritte, parlate e cantate, solo parole: « ... cambio qualcosa, per lasciar tutto come sta! » E' il vecchio

Ciclismo

## Merckx al "Tour",... Pifferi no!

Dunque l'hanno graziato. Merckx correrà il « Tour ». Non hanno detto se fosse stato colpevole o innocente: era solo « positivo ». Lui: al « Giro », prima e dopo, ha sempre sostenuto di non avere bisogno di stimolanti; gli sono sempre bastate le gambe e l'ha dimostrato un mare di volte. Nel 1969, nemmeno a metà stagione, aveva già steso un sacco di avversari, e quando si vince

volò a quattro, metton nei ragazzi la tremarella. In sella, dunque, mosci e abbracciati e buona notte al seccio. Ah, quanto è salita 'sta pagnotta! Ma il « Giro » ha perso tutto, nonostante la non lontanà e l'ardore di Gimondi, Miachelotto e del redatto Adorni: pare una farsa. Povero « Giro »! E tutto perché? Per la legge dei trufficoni, per quella legge che oggi, alla catena delle pacchiane

adagio, la teoria dei furbi: entra il mondo! E non ci si tira indietro dalle figure più barbine: senza nulla cambiare si assolve Merckx per insufficienza di prove. Ma chi può provare, per esempio, che Pifferi si sia drogato da sé? Ma Pifferi è chiaro e ci perdomi, è un... piffero... Quali i risultati? Trambusto, sfiducia, malumore di tutti i clienti del pedale, piccoli e grandi che siano. E così, tanto è vero che al momento in cui scriviamo, l'onorato vincitore del « Giro » (di tutta la cagnara Gimondi non ha colpa) è indeciso se andare, per via delle garanzie, o non andare alla « Grand Boucle ». Però sarebbe bella: salvato un uomo, ne morisse (si fa per dire) un altro. Che dire: qualcuno se lo meriterebbe proprio!

GIANNI FRANCHI

## Uno stupendo Giro di Svizzera,

A quanto pare i « mostri » del pedale vogliono proprio guastarci del tutto con i vari Schwarzenbach. Vengono qui per una settimana o giù di lì, e fan man bassa. Inflan traguardi, classifiche della montagna e generali. Ohilà, siamo matti? Che, non sapete che qui ci son i James? Moderazione, dunque. Prima Armani, poi Portinari, quindi Paolini e, non bastasse, d'un fiato ci si mette anche Adorni. Dì un po' Vittorio: che ne è della tua ulcera duodenale? Con i tempi che corrono, senza volenti male, a noi farebbe comodo. Sì, perché tu pendendo e noi tutti dimostrando la nostra congenita inferiorità, vi è caso che il dott. Schwarzenbach si stemperi e ci conceda un 2 per cento supplementare. Ma bando alle mattane e agli sproloqui.

Questo « Giro di Svizzera » s'è dimostrato bello più di tanti. Certo, non è quello di Francia (di quello di casa nostra è meglio non parlarne...) e però per il percorso: duro e sempre nuovo; per la combattività delle forze in campo; per l'eccezionale organizzazione: ha fatto avanzare undici paragoni. A parte le zampate del leone Adorni, Van Springel, Perez-Frances, Gonzalez, Vitlan, Pfenninger, Puschel: tutto il team in gara s'è battuto in maniera egregia e senz'altro ha onorato una corsa che se lo meritava, una corsa gloriosa: quel « Giro di Svizzera » già siglato dai nomi più belli del ciclismo mondiale: Bartali, Kübler, Coppi, Koblet e via elencando.

distensione...  
piacere puro e genuino...  
PARISIENNES  
SUPER



PREFERITE  
LA PARISIENNES SUPER...  
...la sua dolcezza naturale! E l'unicata fonte giornaliera di nuovi amici... amici affezionati in egual misura, che la Parisiennes Super trae da una scelta esclusivamente tabacchi selezionati... il suo filtro «PS» perfettamente adattato! Vi garantisce un piacere reale fino all'ultima boccata.